

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Diffondiamo gli inserti

- MERCOLEDÌ 2 giugno, nella ricorrenza del trentesimo della Repubblica, l'«Unità» pubblicherà un inserto di 4 pagine.
 - GIOVEDÌ 3 giugno una pagina speciale sarà interamente dedicata agli studenti universitari e medi.
 - DOMENICA 6 giugno un inserto di due pagine sul PCI, l'Europa e gli Stati Uniti.
- PREPARIAMO DELLE GRANDI DIFFUSIONI ELETTORALI

Commossi funerali a Sezze del compagno Luigi Di Rosa, vittima dei criminali fascisti

Il Paese esige la pronta punizione degli assassini

Una immediata decisione per l'autorizzazione all'arresto di Saccucci chiesta dal PCI

Una grande folla, composta nel dolore, ha dato nel momento dell'addio al giovane una risposta di civile e ferma partecipazione - Sul luogo dell'omicidio hanno parlato Borgna, Vignola e Berti - L'omaggio degli esponenti delle forze politiche democratiche e degli amministratori dei comuni della zona - Pietro Ingrao guidava la delegazione del PCI - Il feretro portato a braccia dai militanti comunisti - Il tocco della campana ha scandito il passaggio dell'enorme corteo tra una selva di corone e di bandiere abbrunate - La sosta sul luogo dove è stato ucciso

DA UNO DEGLI INVIATI

SEZZE, 30 maggio
Tutta la gente di Sezze ha voluto recarregli l'ultimo saluto: i funerali di Luigi Di Rosa sono stati seguiti da una folla commossa, un mare di popolo composto, chiuso nel dolore, che anche al momento dell'addio ha saputo dare una risposta di civile e non rassegnata partecipazione. E' stata la

Non farlo scappare

IL PAESE ha reagito con fermezza, decisione, unità all'infame delitto degli squadristi missini. E' stata una nuova prova di maturità: a Sezze, obiettivo della sanguinosa provocazione, dove l'intera popolazione d'una zona di salde tradizioni democratiche e «rosse» si è stretta attorno ai genitori e ai parenti della giovanissima vittima, il compagno Luigi Di Rosa; e in tutta Italia, dove il fascismo ha avuto la risposta che si merita e che può definitivamente liquidarlo, la risposta dell'isolamento e del disprezzo. E' questa via per scongiurare le forze conservatrici e reazionarie le quali si servono della violenza fascista come strumento per tentare di far degenerare il confronto elettorale per impedire così che i cittadini possano serenamente esprimere la loro volontà di rinnovamento.

Ma è chiaro che tutti i democratici e i comunisti in primo luogo, pongono una serie di questioni e di domande drammaticamente urgenti. L'opinione pubblica non riesce a tollerare che il goliasta Sandro Saccucci, il quale ha guidato la spedizione squadristica ed è stato visto da tutti i testimoni far fuoco personalmente, resti a piede libero e possa persino diffondere tracolanti dichiarazioni attraverso le agenzie. Le accuse elevate dal magistrato contro di lui sono esplicite: spari in luogo pubblico, concorso in omicidio, tentato omicidio, detenzione di armi. Saccucci — ci si dice — gode ancora dell'immunità parlamentare, e non lo si è arrestato in flagranza di reato. Occorre dunque — ci si dice — l'autorizzazione a procedere. E allora che cosa si autorizza a cedere subito, con la procedura più rapida. Il PCI ha chiesto già ieri mattina la convocazione immediata dell'apposita Giunta della Camera. Non si perda tempo. Non facciano perdere tempo i parlamentari democristiani che in due occasioni, col loro voto massiccio, impedirono che Saccucci tornasse in quella galera dalla quale non avrebbe mai dovuto uscire. E nel frattempo, ammaestrati da molti allarmanti precedenti, bisogna esigere che il goliasta missino sia attentamente sorvegliato e che non lo si faccia scappare.

L'opinione pubblica non sa nemmeno darsi ragione del fatto che, a tutt'oggi, un solo mandato di cattura sia stato spedito nei confronti degli squadristi, e che soltanto uno di costoro sia stato arrestato. I fascisti scesi a Sezze erano diverse decine, e un vero e proprio corteo di macchine ha attraversato le vie della città dando luogo ad atti di teppismo e alla fatale sparatoria.

L'opinione pubblica, infine, vuole capire come mai la provocazione nera di Sezze abbia potuto scattare ed essere portata a compimento senza che le autorità prefettizie e la pubblica sicurezza prendessero le necessarie, tempestive misure. Si sono già avuti troppi esempi di connivenza. A ogni interrogativo va data adeguata e soddisfacente risposta.

Duccio Bombardieri
SEGUE IN QUINTA



SEZZE ROMANO — I commossi funerali del compagno Luigi Di Rosa.

E' STATO EMESSO CONTRO IL NOTO SQUADRISTA PIETRO ALLATTA

FINORA UN SOLO ORDINE DI CATTURA PER I CRIMINALI FASCISTI DI SEZZE

Il maggiore indiziato, che aveva fatto in tempo a fuggire, è stato catturato a Catania - Era al volante della «Simca» verde da cui sono stati sparati i colpi che hanno ucciso Di Rosa e ferito Antonio Spirito - Eseguita l'autopsia: il nostro compagno è stato colpito da due proiettili, uno dei quali gli ha reciso l'arteria femorale dissanguandolo - Gravi indugi hanno permesso a Saccucci di sfuggire all'arresto per flagranza di reato

DA UNO DEGLI INVIATI

Manifestazione elettorale del PCI a Pavia col compagno Longo

Il compagno Luigi Longo ha partecipato ad una grande manifestazione elettorale del PCI a Pavia. All'incontro con i compagni e i simpatizzanti, hanno parlato anche Armando Cossutta, il segretario della Federazione del PCI, e i candidati Armeino Milani e Renato Cebrelli. Longo ha illustrato le proposte dei comunisti per far uscire l'Italia dalla crisi e ha sottolineato come sia per ciò indispensabile che la direzione politica del Paese sia esercitata democraticamente e con l'intesa di tutte le forze politiche e sociali, comprese quelle operaie e popolari che fanno capo nella loro maggioranza al PCI.

Un ordine di cattura nei confronti di Pietro Allatta, catturato a Catania, il guidatore della «Simca» verde, l'auto dalla quale sono stati sparati i colpi che hanno ucciso il giovane compagno della FCGI, Luigi Di Rosa, e ferito lo studente Antonio Spirito di «Lotta continua», è il primo atto giudiziario di un certo rilievo emesso dalla Procura di Latina, dopo la richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti del deputato missino Saccucci. Allatta è stato catturato a Catania da agenti della Mobile in casa della sorella. La polizia lo ha già fatto salire su un'auto partita subito per Latina dove potrebbe giungere stanotte. Un altro elemento importante ai fini dell'inchiesta giudiziaria è stato il risultato dell'autopsia fatta prima della cerimonia funebre sul corpo di Luigi Di Rosa.

Il prof. Marracino che era assistito dal consulente di parte, di omne tedesca, si è reso lottante. La squadra mobile di Latina è riuscita tuttavia a fermare suo figlio Benito, di 17 anni, che è stato interrogato dal sostituto procuratore dottor De Paolis fino alle prime ore dell'alba. E' stato accertato che il dissestato era insieme al padre durante la sparatoria di Sezze Romano. Il magistrato dopo averlo interrogato lo ha fatto sottoporre alla prova del guanto di porfina. La sua posizione è grave. Non viene escluso che nelle prossime ore sia definitivamente arrestato sotto l'accusa di «concorso in omicidio».

Mentre la Procura di Latina sembrerebbe oggi ben disposta a trovare gli sparatori che hanno ucciso Luigi Di Rosa, tuttavia rimangono ancora

Franco Scottoni
SEGUE IN QUINTA

IL DISCORSO DEL COMPAGNO BERLINGUER A COSENZA

Zaccagnini e Moro alla coda di Fanfani

La faziosità e l'intolleranza fanfaniana improntano la campagna dc - Il permanere di una grossa DC impedisce ogni cambiamento e paralizza la dialettica politica - Il Moro di oggi contraddice il Moro di settembre - Presidente e segretario dello scudo crociato si ripetono - Sparate anticomuniste di Donat Cattin

ROMA, 30 maggio
Parlando a Cosenza, il segretario generale del PCI Berlinguer — che ha ampiamente trattato i temi della drammatica situazione del Mezzogiorno — ha espresso severi e preoccupati giudizi sul tono preso da questa campagna elettorale cui fin dall'inizio Fanfani ha voluto dare una impronta di rissa e di intolleranza anticomunista. Il fatto più grave, però, ha aggiunto Berlinguer, è che sui toni e

sugli argomenti fanfaniani — al di là di qualche imbarazzo iniziale — si sono ormai di fatto allineati anche Moro e Zaccagnini. Perché questo allineamento sulle posizioni più faziose? Il fatto è, ha detto Berlinguer, che in assenza di una propria proposta politica credibile per quanto riguarda le prospettive del governo nazionale dopo le elezioni, tutto si riduce, per i dirigenti della DC, senza più distinzioni, alla difesa accan-

ta delle posizioni di potere. Solo nel settembre scorso parlando a Bari — ha ricordato Berlinguer — Moro affermò che era necessario trovare un qualche modo per associare il PCI a responsabilità di governo. Ora invece è tornato a fare sui toni del più esasperato allarmismo italiani, fondati da 30 anni sul monopolio della DC che lui e i suoi amici vogliono mantenere ad ogni costo. E con quale coerenza Moro fa oggi queste affermazioni? Ha dimenticato forse che quando a settembre pronunciò a Bari l'altro suo discorso, la conferenza di Helsinki si era già svolta? Questi non sono argomenti politici, ma trovate elettorali, perfino ridicole. Per parte sua Zaccagnini, ha detto Berlinguer, parla di «avvento al potere» del PCI e di «via senza ritorno». Questa è una patente falsificazione

SEGUE IN ULTIMA

NEI COMMENTI DELLA STAMPA

Le responsabilità politiche delle violenze fasciste

La stampa italiana ha condannato con fermezza ed indignazione il crimine fascista di Sezze Romano, l'assassinio del nostro giovane compagno Luigi Di Rosa, individuando talvolta con precisione le responsabilità, politiche e morali, che hanno reso possibile questo nuovo, gravissimo episodio di violenza nera. Ha scritto, ieri, Giuseppe Columba nell'editoriale del Messaggero, che «l'impresa squadristica e il brutale assassinio di Sezze non possono meravigliare, dal momento che arrivano a dare conferma di una verità già nota». Tutti, infatti, fino dai tempi del «golpe» Borghese, sapevano che il deputato fascista Saccucci era «un pessimo arnese» e «i giudici volevano — sottolinea il quotidiano romano — che andasse in galera», ma Saccucci «rimase libero perché una maggioranza di deputati si oppose all'esecuzione del mandato di arresto». Perciò, appare «sorprendente, difficile da accettare, l'indignazione di quelle che hanno saputo trovare parole durissime per condannare la violenza di Saccucci e il suo tentativo di far degenerare nel sangue la campagna elettorale. Saccucci, infatti, è libero perché parecchie decine di parlamentari della DC si unirono ai fascisti, protetti dal segreto dell'urna, quando si doveva decidere sulla richiesta della magistratura. L'ex paracadutista missino, braccio destro di Borghese, nel folle tentativo di «golpe» era accusato di gravi reati contro la sicurezza dello Stato. Chi ha voluto perché Saccucci fosse arrestato, chi ha voluto che rimanesse libero dall'immunità parlamentare ha in parte la responsabilità morale, quanto è accaduto a Sezze Romano.

Da parte sua, il Giorno di Milano «tira in ballo il «putele» omicida di Sezze Romano che ha contribuito a chiarire il delitto fra la maschera e il volto dei missini» e sottolinea che «non ci si proclama liberi o ripari della Repubblica di Salò senza creditare anche il senno e il rancore». Certo, «la violenza è sempre violenza, ma è una violenza che appartiene solo ai fascisti — una violenza che ha connotati storici, inconfondibili e ben precisi, che si ripete negli anni, spaventa come se nulla fosse mutato».

Analoghe considerazioni si leggono sul Corriere della Sera, il quale aggiunge che, evidentemente, «è chi si intende innescare in questa campagna elettorale la spirale della provocazione, giocare il tutto per tutto, portare al calor bianco lo scontro frontale proprio mentre la spargente maggioranza degli italiani respinge, con fermezza, la trasformazione del dibattito politico in lotta armata. Che le varianti della strategia della tensione siano infinite lo sappiamo fin troppo bene, ma sappiamo anche — come dimostrano le prime reazioni all'assassinio di Sezze — che i fautori di violenza saranno isolati, resi innocui, «puniti» come si conviene in una società democratica con il disprezzo sotto il profilo morale, con l'abbandono del loro posto sotto il profilo politico, con il rigore della legge sotto il profilo giuridico».

«Detto questo è necessario però — conclude il quotidiano milanese — chiedere a chi ha il compito primario di garantire l'ordine pubblico di fare in modo che Sezze resti una pagina isolata, una tragica eccezione in questa campagna elettorale».

Su La Stampa di Torino, Giovanni Trovati ricorda che «al comizio in piazza del Popolo a Roma, mercoledì 18 maggio, Saccucci comparve tra Almirante, Miceli e gli altri capi e si ebbe gli applausi più convulsi della folla. Saccucci rappresenta l'anima nera del fascismo che né il doppio petto, né il cambio della sigla da MSI a Destra nazionale serbano a nascondere».

«L'articolo si conclude, chiamando, sia pure cautamente, in causa le precise e gravi responsabilità della classe dirigente dc, con alcuni inquietanti interrogativi: come è possibile che, a trent'anni dalla Liberazione, si facciano ancora imperversare con la sua virulenza criminale? Come è possibile che, nel mezzo di una difficile campagna elettorale, «ancora ci troviamo con un Saccucci che in un piccolo paese del Lazio si picchia con la pistola?». E perché «ancora nulla si sa del processo contro Almirante?».

La stampa di orientamento

SEGUE IN ULTIMA

Il sen. Church: «Gli italiani devono decidere da soli»

Rispondendo a un giornalista italiano, il senatore democratico Frank Church ha dichiarato che «gli italiani devono decidere da soli» sul governo che intendono formare. «Il risultato delle elezioni, qualunque esso sia. Nell'ipotesi di una partecipazione del PCI al governo, ha aggiunto, «dovremmo trovare un modo di intendere. Questo sarebbe il mio principale interesse come Presidente».

(IN ULTIMA)

Giornata trionfale per Panatta e Lauda

Adriano Panatta, dopo quattro sconfitte sei vittorie oltre tre ore e mezzo, ha battuto l'argentino Vilas assicurandosi la vittoria (ed i 30.000 dollari in premio) degli Internazionali d'Italia. Che un italiano si aggiudicasse il torneo non accadeva da quindici anni, con Nicola Pietrangeli.

Tranquillo successi di Niki Lauda nel Grand Prix di Monaco. La sua Ferrari ha condotto la gara dall'inizio alla fine. Sfortunato invece Regazzoni, uscito di pista a pochi giri dal finale. Dietro Lauda si sono piazzati le due Tyrrell «sestuate».

Giornata di «impassa» al Giro d'Italia. Ha vinto Sereno in una movimentata volata sul traguardo di Terni, ma in classifica generale nulla di cambiato: Gimondi resta in testa.

Tre record del mondo nel week-end di atletica leggera. Sono crollati quello della 4x100 femminile, del peso femminile e dell'asta, portato dal giovane americano Bell a 5,67.

In serie B vinde a Pescara, il Genoa è tornato solo in vetta alla classifica con 41 punti. Il seguito da un terzo posto composto da Catanzaro, Brescia e Foggia a quota 40.

Si conclude stasera la tournée americana della nazionale. Non ancora sopite le polemiche dopo la sconfitta inflitta dall'Inghilterra, agli azzurri tocca il Brasile. La partita — che si gioca a New Haven — sarà trasmessa in TV alle ore 21.

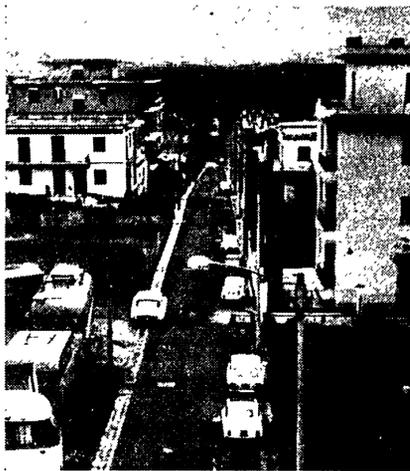
(NELLE PAGINE SPORTIVE)

Le indagini sociologiche sulla periferia di Roma

Profilo delle borgate

Un libro di Giovanni Berlinguer e Piero Della Seta - Dalle prime ricerche di Domenico Orano agli ultimi studi - Una popolazione protagonista

Sia per uscire presso gli Editori Riuniti il volume di Giovanni Berlinguer e Piero Della Seta sulle «Borgate di Roma». Si tratta di un completo rificamento in effetti di una nuova opera...



Fidene: una borgata alla periferia di Roma.

La storia delle indagini sociologiche sulle borgate e sulla periferia di Roma ha percorso diversi itinerari. Sul piano del metodo, non vi è stata finora una sola indagine così approfondita come quella che fu pubblicata in quasi mille pagine, nel 1912, da Domenico Orano...

mazione in danno della terra, e poi collocate, nei confronti della classe operaia, come il negro di fronte ai radicali bianchi. Vengono giudicati analfabeti politici, poiché il baraccato non sa chi è il presidente della Repubblica...

smo di facciata, che svuotano lo stesso processo elettorale togliendo alla popolazione sottostante e segregata ogni possibilità di rappresentanza politica efficace.

Giovanni Berlinguer Piero Della Seta

Trent'anni fa l'Italia sceglieva tra monarchia e Repubblica

IL DILEMMA ISTITUZIONALE

La svolta di Salerno e la discussione tra i partiti antifascisti - Umberto luogotenente dopo il ritiro di Vittorio Emanuele III - Confronto tra Togliatti e Croce - Il movimento operaio entra sulla scena come forza dirigente nazionale

Fa parte del destino di grandezza e miseria della città di Napoli, l'essere collegata alle fortune della monarchia. Una città italiana con un lungo e ininterrotto passato di capitale...



Una seduta del governo Bonomi nel 1944.

Ma soprattutto, verso Napoli convergono interessi economici ed anche intellettuali di tutta la vasta area meridionale...

Non si comprende, tuttavia, come possiamo essere spiegati in base a questa ipotesi «totalizzante» i fenomeni politici più recenti (ma a lungo maturati) che sono avvenuti nelle periferie urbane e soprattutto nell'insieme delle città italiane...

vorremmo sottolineare, nei limiti di questa rievocazione. Da dove proviene a Togliatti l'autorità per far passare la sua proposta? Certo, in gran parte dal peso internazionale dell'URSS e dal passato, dello stesso Togliatti quale dirigente del partito nazionale comunista appena disciolto.

In ogni caso la motivazione internazionale, anche se necessaria, non è sufficiente. Togliatti porta, infatti, sul tappeto delle trattative le altre forze politiche il peso delle grandi lotte operaie del nord: non solo la forza organizzativa, politica e militare incontestabilmente dimostrata dal partito nella lotta al nazifascismo...

ma volta con la forza di classe dirigente la classe operaia. Scrivere qualche giorno dopo Altiero Spinelli a Leo Valiani (entrambi ex comunisti divenuti dirigenti del partito d'azione), criticando la posizione ultragiacobina tenuta dal partito nella questione istituzionale...

mesi il partito della Democrazia cristiana, con il PCI e il Partito socialista, in quanto partito di masse si affaccia alla gestione unitaria del governo dopo la svolta di Salerno. Emergono i cattolici organizzati in partito al livello dello Stato, corichi del loro farfello interclassista e alla ricerca di un segno di classe in positivo...

Chi tende a giudicare la Democrazia cristiana dell'immediato dopoguerra dal ruolo, inegabilmente subalterno e abbastanza marginale (ma effettivo, che non si sbruttano certi slogan faciloni) svolto nella Resistenza armata...

Gianfranco Pettrillo

Concluso a Trieste il seminario dei rettori di 49 università europee dell'Est e dell'Ovest

Gli atenei e lo spirito di Helsinki

Concreto passo sulla via della cooperazione culturale e scientifica - L'iniziativa è nata al di fuori della diplomazia ufficiale - I lavori delle tre commissioni

DALL'INVIATO TRIESTE, 30 maggio

I rettori ed i rappresentanti di quarantanove università provenienti da oltre venti Stati europei, si sono trovati a Trieste, in un momento di grande tensione internazionale...

nitive allo sviluppo della «linea di Helsinki». Le relazioni di sintesi delle commissioni hanno invece decisamente puntato sullo sviluppo di tale linea. Labruna, che riferiva sui lavori della prima commissione, ha sottolineato l'importanza di rafforzare ed allargare i contatti scientifici e culturali...

Andare oltre Anche la seconda relazione di sintesi, presentata da Labruna, ha sottolineato l'importanza di rafforzare ed allargare i contatti scientifici e culturali...

fermarsi allo stadio dei rapporti esistenti, ma di svilupparne di nuovi e più avanzati. Ed ha proposto fra l'altro l'avvio di una organica collaborazione fra l'accademia delle scienze dell'URSS e il Consiglio delle ricerche comparative dell'Europa occidentale...

Risultati positivi

La riunione triestina costituisce, a quanto ci risulta, la prima iniziativa rivolta ad esplorare le forme ed i modi per attuare questa parte degli accordi. Il seminario dei rettori è nato in modo autonomo al di fuori delle diplomazie dei governi. Ci significa, dunque, che lo «spirito di Helsinki funziona», e in grado di produrre frutti concreti, risultati positivi.

«Funziona» nella complessiva dimensione europea. Il seminario è stato promosso dalla conferenza dei rettori italiani, presieduta dal professor Tito Carnacini, dell'Istituto di Biologia, dell'Università di Roma. Gli abitanti delle borgate vengono assimilati alle «condizioni della coltura» perché soggetti a un processo di trasfor-

mazione in danno della terra, e poi collocate, nei confronti della classe operaia, come il negro di fronte ai radicali bianchi. Vengono giudicati analfabeti politici, poiché il baraccato non sa chi è il presidente della Repubblica...

«Funziona» nella complessiva dimensione europea. Il seminario è stato promosso dalla conferenza dei rettori italiani, presieduta dal professor Tito Carnacini, dell'Istituto di Biologia, dell'Università di Roma. Gli abitanti delle borgate vengono assimilati alle «condizioni della coltura» perché soggetti a un processo di trasfor-

Una grande opera attuale e classica ora in edizione economica. Storia della Letteratura Italiana

Già in libreria 6 volumi; l'opera, in 9 volumi, sarà completa entro metà giugno. Garzanti

Leggi e contratti

filo diretto con i lavoratori

La tutela della professionalità e della carriera del lavoratore nella disciplina dello Statuto

Cara Unità, dopo una strenua e lunga lotta (5 mesi, con 140 ore di sciopero), nonostante i tempi grigi che corriamo, abbiamo concluso una vertenza aziendale con punti assai qualificanti. Fra questi punti quello che mi preme riferire riguarda il controllo della mobilità nel caso di spostamento di personale avente carattere collettivo nell'ambito dello stesso stabilimento e nei vari reparti, oppure di spostamenti che comportano modifiche strutturali dei reparti stessi dell'azienda. Si è creduto e consente di questo modo, salvaguardando innanzitutto la mobilità collettiva e strutturale, trasferendo gli spostamenti individuali, sporadici e saltuari per non creare eccessi di controllo e verifiche, tra delegati di reparto e direzione. I lavoratori sono stati però « assicurati » sul fatto che, a difesa degli spostamenti individuali quando questi dovessero diventare persistenti, troppo frequenti, arrecando danno e disagio al lavoratore, si possa intervenire in base allo Statuto dei lavoratori con particolari riferimenti all'art. 13 (mansione dei lavoratori). « Egli non può essere trasferito ecc. ecc. ». Sull'interpretazione dell'art. 13 sono sorte alcune perplessità, lusingando dubbi e perplessità sulla validità che esso può avere per la difesa e il controllo dello spostamento individuale del lavoratore.

Concludendo, sarei, anzi saremmo grati, se ci fosse dato sulla rubrica « Leggi e contratti » una interpretazione piuttosto esatta dell'art. 13 (mansione dei lavoratori) dello Statuto dei lavoratori.

ELLO FERRETTI
(Correggio - Reggio Emilia)

Non è certo facile, nel breve spazio a nostra disposizione, dare un'interpretazione, che tu giustamente pretendi « piuttosto esatta », dell'art. 13 dello Statuto. Si può dire, in sintesi, che tale norma di legge contiene due garanzie principali: garantisce in primo luogo la professionalità del lavoratore e l'irreversibilità della sua carriera, e limita in secondo luogo la possibilità del suo trasferimento da un luogo di lavoro ad un altro.

Per quanto riguarda il primo punto, osserviamo che lo art. 13 stabilisce alcune rigidità nell'uso della forza-lavoro da parte dell'imprenditore, stabilendo anzitutto che il lavoratore non può essere adibito a mansioni inferiori a quelle di assunzione, e che il mutamento delle mansioni è possibile solo quando vi sia adibizione a mansioni superiori o perlomeno « equivalenti » alle ultime effettivamente svolte. In caso di assegnamento di mansioni superiori per più di tre mesi, il lavoratore è definitivamente assegnato alla categoria e qualificazioni corrispondenti alle mansioni.

I problemi interpretativi posti dall'art. 13 riguardano soprattutto il rapporto tra qualifica contrattuale e mansioni, ed in particolare il caso di spostamento a mansioni che non siano né inferiori come qualifica di appartenenza (cioè vietato, come si è detto) né superiori (cioè per solito non suscita problemi ma semplicemente diverse e ricomprese nella stessa qualifica). Si parla al proposito di cambiamento di mansioni in termini alla qualifica. Il punto è delicato perché oggi la qualifica non basta più ad individuare l'attore e significato professionale di una mansione, e quindi non sarebbe sufficiente assicurare al lavoratore solo il mantenimento del trattamento retributivo proprio della qualifica. Per fare un facile esempio, che non deve tuttavia esser preso alla lettera, possiamo ricordare che al 3° livello del contratto metalmeccanico troviamo tanto il « collaudatore » che l'« imballatore » che sono tuttavia figure professionali assai diverse, tanto che quella del collaudatore è articolata su più livelli (fino al 5° superiore), in previsione di successivi accrescimenti di professionalità. Sorge così il problema se sia lecito, ad esempio, lo spostamento di un lavoratore collaudatore di 3° livello a mansioni di imballatore: le aziende dicono senz'altro di sì, perché si resta nell'ambito della qualifica di terzo livello e il lavoratore non ne risente dunque alcun danno economico e normativo; le organizzazioni sindacali dicono di no, perché le mansioni di imballatore sono più povere di contenuto professionale e prive di possibilità di naturale sviluppo: tra le due mansioni non vi è, insomma, equivalenza professionale.

L'interpretazione data dalle organizzazioni sindacali si fa sempre più affermando anche in giurisprudenza, ed essa comporta dunque il divieto di spostare il lavoratore ad una mansione dequalificante, dove l'aggettivo « dequalificante » non significa solo « appartenente ad una qualifica più bassa » ma « dotata di minor contenuto professionale ». L'art. 13 dello Statuto pone così un argine al massiccio processo di dequalificazione della massa dei lavoratori posto in atto dall'azienda industriale, lasciando poi la contrattazione collettiva di costruire e organizzare in positivo, attraverso il contratto, le condizioni di carriera, la possibilità di carriera del lavoratore, programmando il suo passaggio a livelli superiori.

Inteso in questo senso, l'art. 13 dello Statuto vieta anche la sottrazione « strisciante » di mansioni, quale si ha, ad esempio, nel caso che il lavoratore continui a svolgere formalmente una certa mansione, ma sia man mano escluso da certe operazioni professionalmente importanti: è il caso di molti impiegati di concetto che, per una serie di motivi, tra cui talvolta rientra anche la discriminazione sindacale, si vedono alla fine ridotti a fare solo da passacarte.

Fino ad ora si è parlato

di cambiamento o spostamento o trasferimento di mansioni, il che non comporta necessariamente lo spostamento fisico del lavoratore da un luogo di lavoro ad un altro. Questo è invece il contenuto specifico della seconda garanzia introdotta dall'art. 13, che limita il potere del datore di lavoro di trasferire il dipendente non da una mansione ad un'altra ma da un luogo all'altro. Pensiamo al caso di un lavoratore contabile di un'azienda di Torino che viene trasferito, sempre per fare il contabile, alla filiale di Catania: trasferimenti di questo tipo erano il mezzo più sicuro per sbarazzarsi di un dipendente, in pratica, alle dimissioni. Con l'art. 13 dello Statuto, invece, il datore di lavoro per trasferire il dipendente da un'unità produttiva (stabilimento, filiale, officina, negozio, ecc.) ad un'altra deve comprovare le serie esigenze aziendali che lo obbligano a far questo. E naturalmente il lavoratore, se ritiene che le ragioni addotte siano pretestuose potrà impugnare il trasferimento arbitrario, o anche solo non necessario.

Deriva da quanto detto che mentre lo spostamento a mansione dequalificante è sempre e comunque vietato, il trasferimento fisico del lavoratore a parità di mansioni e limitato solo se vi è cambiamento del posto di lavoro da un'unità produttiva ad una altra.

Occorre però precisare che anche uno spostamento fisico all'interno di uno stesso stabilimento o un'unità produttiva può essere illecito quando esso comporti di per sé un impoverimento professionale: pensiamo al caso di un lavoratore membro di una équipe di lavoro che venga messo a lavorare da solo, e così tagliato fuori dalla possibilità di accrescimento professionale derivante dal lavoro in gruppo. O, appunto, all'ipotesi di una serie di spostamenti da un reparto all'altro, con adibizione a mansioni anche molto simili, che si risolvano però, in concreto, in un danno per la professionalità del lavoratore.

Va altresì precisato che se gli spostamenti o trasferimenti di mansioni o di posti di lavoro sono attuati per fine antisindacale sono allora sempre illeciti e contestabili non sulla sola base dell'art. 13 dello Statuto, ma addirittura su quella dell'art. 28 dello Statuto stesso, che reprime qualsiasi tipo di comportamento antisindacale.

Ci preme fare infine una ultima avvertenza: le garanzie dell'art. 13 riguardano i lavoratori dipendenti da datori di lavoro privati, quali indubbiamente voi siete; per i dipendenti pubblici il discorso è invece un po' più complicato, anche perché in quest'ultimo settore la norma può essere distorta a fini clientelari. Ma su quest'ultimo tema, che non ti riguarda direttamente, avremo modo di ritornare.

Trasferimento di azienda e rapporto di lavoro

Una recente sentenza del Tribunale di Milano del 10 dicembre 1974, medita, ha ribadito il principio per cui il trasferimento dell'azienda ad un nuovo imprenditore non costituisce di per sé giustificato motivo di licenziamento del dipendente. L'articolo 2112 Codice civile stabilisce la possibilità del datore di lavoro che cede l'azienda, di dare la disdetta dei contratti di lavoro in tempo utile. Nella sentenza sopra ricordata è detto invece che, con l'entrata in vigore della legge n. 604/1966, tale facoltà deve intendersi soppressa. Finché l'azienda rimane integra nei suoi elementi e nella sua organizzazione, le vicende dello imprenditore (passaggio di proprietà, fallimento, concordato preventivo ecc.) non possono produrre direttamente alcun effetto sui rapporti di lavoro.

Nel paese toscano furono trucidati dai nazisti otto graduati e guardie di PS

32 anni fa l'eccidio di Terricciola

Catturati mentre andavano ad unirsi ai partigiani - Commosse manifestazioni presenti rappresentanti delle organizzazioni partigiane, della Regione, degli Enti locali e autorità militari - Il discorso del compagno Boldrini

SERVIZIO

PISA, 30 maggio. Sottotenente di PS Vittorio Labate, brigadiere Nicola Bucchi, guardie Orlando Marinai, Giovanni Cannata, Orlando Tomietto, Francesco Citro, Umberto Petrucci, Washington Copernico, catturati mentre andavano ad unirsi alle formazioni partigiane, gli otto uomini del nucleo della pubblica sicurezza di Livorno vennero fucilati il 23 giugno di 32 anni fa a Terricciola.

Il loro sacrificio è stato solennemente ricordato oggi nel piccolo comune delle colline pisane, con manifestazioni e cerimonie alle quali, oltre ad una gran folla di giovani democratici, ex-partigiani provenienti da tutta la Toscana, hanno partecipato rappresentanti delle organizzazioni partigiane insieme ad alti comandanti del corpo delle guardie di PS, rappresentanti della Regione Toscana e di enti locali. Fra gli altri c'erano il vice presidente della Camera,

il comandante partigiano Arrigo Boldrini (Bulow), l'assessore regionale Giacomo Maccheroni, il sottosegretario agli Interni Scardacione, i prefetti ed i questori di Pesaro e Livorno, il tenente generale ispettore della PS Rocco Settemani, il sottufficiale Raffuzzi del Comitato nazionale per la smilitarizzazione e il sindaco di polizia, l'ispettore di zona colonnello Luigi Sapovita, il comandante della scuola paracadutisti di Pisa, il generale comandante della zona militare di Livorno.

Le manifestazioni sono state organizzate dalla provincia di Pisa, dalla Federazione delle associazioni antifasciste e della Resistenza, dall'Associazione nazionale combattenti e reduci e dall'Amministrazione comunale di Terricciola.

I fatti che si sono ricordati oggi risalgono al giugno del '44. In quel periodo la tenenza al completo degli agenti di PS dell'Ardenza di Livorno decise di unirsi ai partigiani operanti nel livornese. Alle 5 della

matina del 20 giugno partirono da Livorno su due camion una ventina di guardie e graduati di PS. La destinazione era la formazione partigiana « Santo » della terza brigata Garibaldi. Dei due camion solo uno riuscì ad eludere la sorveglianza tedesca e ad arrivare a destinazione: l'altro, su cui si trovavano una decina di uomini, fu fermato dalle SS. Orlando Marinai e un militare che rimarrà ignoto, furono immediatamente passati per le armi, gli altri prima di essere fucilati furono sottoposti a sevizie e torture di ogni genere. L'esecuzione avvenne a Terricciola.

Solo la pietà dei terricciolesi e del prete del paese permisero ai trucidati una tumulazione nel cimitero. E' stato proprio quel sacerdote don Ottorino Dani ad officiare oggi sul luogo dell'eccidio (dove è stato eretto anche un monumento) una funzione religiosa.

I discorsi ufficiali sono stati preceduti da un corteo.

Dopo i brevi interventi del sindaco di Terricciola, di un consigliere comunale dc, e dell'assessore regionale Maccheroni, che nel suo discorso ha fatto riferimento agli ultimi gravi fatti di Sezze Romano, ha preso la parola il compagno Arrigo Boldrini.

Il comandante Bulow ha messo in evidenza l'aspetto emblematico della vicenda degli otto uomini di PS uccisi a Terricciola. Come loro — ha detto Boldrini — tanti altri giovani dell'esercito, della polizia, dei carabinieri, in quei momenti così tragici della vita del Paese, seppero scegliere la parte giusta, quella della libertà e dell'indipendenza, della dignità e dell'onore nazionale rompendo definitivamente con i ricatti del fascismo.

Sono stati anche questi uomini — ha continuato — che hanno combattuto per la repubblica. E anche per questo che oggi la Costituzione deve valere per i corpi dell'esercito, della polizia, i ca-

rabini. E' stata soprattutto la non corretta e conseguente applicazione del dettato costituzionale che ha provocato negli ambienti militari preoccupanti deviazioni e crisi all'interno delle stesse strutture militari.

I fatti — ha continuato Boldrini — testimoniano l'esistenza minacciosa del fascismo eversivo. E' anche da questo che discende la necessità dell'unità tra le forze politiche democratiche, di quello che Boldrini ha chiamato « un nuovo patto costituzionale » che salga dal basso e coinvolga tutti i corpi dello Stato. Questo — ha affermato Boldrini — è il grande insegnamento della Resistenza: partecipazione e consenso furono gli elementi che la caratterizzarono e devono essere oggi le caratteristiche che danno agli italiani fiducia all'avvenire e salvino lo Stato dalla crisi in cui è precipitato.

Daniele Martini

Dopo l'aggressione di sabato a Roma

Morto l'agente colpito da un falso poliziotto

L'assassino è già stato arrestato: ha una ferita recente

ROMA, 30 maggio. Colpito sabato notte da tre proiettili sparati da un individuo che si è spacciato per un sottufficiale di polizia, è morto stamane all'ospedale Fatebenefratelli sull'Isola Tiberina, per le ferite riportate. La vittima è un agente della questura, in servizio all'ufficio stranieri: Biagio Vitale, 21 anni, nativo di Comiso (Ragusa). L'assassino sarebbe, secondo la polizia, Edoardo Mancinelli, 37 anni, via Michele Langelo Tamburino, funzionario dell'ICE (Istituto commercio estero) che ha sede all'EUR.

Biagio Vitale si trovava in compagnia di un suo collega, Angelo Gagliardi, (entrambi erano in borghese) in via San Pietro in Carcere, tra via dei Fori Imperiali e il Campidoglio. Con loro era anche un amico comune, Pietro Savona e tutti e tre stavano conversando con alcune ragazze innestate incontrate nella zona. D'un tratto si è avvicinato

uno sconosciuto che, in sella a un motorino, ha gridato al gruppo: « Tutti costì voi italiani siete solo capaci a farvi spianare ». Gli agenti a queste parole si sono qualificati e hanno chiesto all'uomo i documenti. Per tutta risposta lo sconosciuto, si è spacciato per un poliziotto, ma ha estratto di tasca una rivoltella e ha fatto fuoco su Vitale che è straziato a terra con tre proiettili nell'addome, nel fegato e nel colon.

Angelo Gagliardi si è scagliato contro lo sparatore — nel tentativo di disarmarlo — ma questo gli ha vibrato due coltellate, e si è dileguato lasciando a terra il motorino. Dal numero di matricola del mezzo gli inquirenti sono risaliti a Edoardo Mancinelli che, fra l'altro, al momento dell'arresto aveva una ferita recente alla gamba. Dall'arresto gli è stato estratto un proiettile calibro 6,35, dello stesso tipo di quelli che hanno ucciso Biagio Vitale.



Buon viaggio, Mini!



La Mini ha ripreso la sua corsa.
La vettura della Innocenti - anzi: della Innocenti nuova - ha ripreso la sua corsa, che la riporterà in breve al vertice.
Un'altra prova di vitalità dell'automobilismo italiano (e certo fra le più belle).
La riapertura dello stabilimento

Innocenti di Lambrate è qualcosa che tutti abbiamo voluto, qualcosa a cui tutti abbiamo contribuito. Una giornata felice per l'Innocenti, una giornata felice per gli Italiani.
Qui Lambrate: alla catena di montaggio la produzione delle Mini procede secondo i piani prefissati; dai cortili di stoccaggio le Mini escono regolarmente per essere caricate sugli autotreni e raggiungere

regolarmente i Concessionari Innocenti in tutta Italia.
Qui Concessionari: le Mini sono regolarmente in vendita, con pronta consegna: Mini 90 e Mini 120, in tutta la loro ampia gamma di vivaci colori.
Qui Punti Assistenza: in ciascuno dei 1200 Punti Assistenza sparsi in tutta Italia il personale specializzato è regolarmente al lavoro, e tutti i pezzi di ricambio originali affluiscono secondo i piani prefissati. Innocenti: tempo sereno. Stabile. La Mini è di nuovo in corsa. Buon viaggio!



INNOCENTI

Le Mini tornano ad uscire dall'Innocenti di Lambrate, ritornano ad affollare i saloni dei Concessionari.

L'abbiamo voluto tutti.

La Procura di Latina non ha preso immediati provvedimenti nei confronti di Saccucci

INGIUSTIFICATE LENTEZZE NELLE INDAGINI

Il dott. De Paolis ha atteso molte ore prima di avviare l'inchiesta - Grazie a questo comportamento e a quello analogo dei carabinieri di Latina il caporione missino ha potuto tornarsene indisturbato a Roma - Chi ha « ispirato » le decisioni del magistrato



Il missino Saccucci (al centro) prima di essere ascoltato alla Procura di Latina.

DALLA PRIMA

ni dubbi sul suo operato per quanto riguarda la posizione di Saccucci, a giudicare almeno dai fatti successivi all'arresto di Luigi Di Rosa. Il dottor De Paolis, dopo aver appreso i dati essenziali della vicenda dai carabinieri di Sezze...

Ora il MSI si affanna a «scaricare» il golpista Saccucci

ROMA, 30 maggio

Il caporione del MSI DN, Almirante, «ha dichiarato decisa l'intenzione di informare un comunicato» dall'iscrizione al MSI DN l'on Sandro Saccucci, deliberando altresì la sua sospensione, in qualsiasi forma, dalla campagna elettorale del partito».

Almirante, comunque, nel suo comunicato, ribadisce di ritenere il Saccucci «estraneo» al delitto di Sezze, pur definendolo «irresponsabile» il suo comportamento, soprattutto «perché «controproducente».

Da parte sua, il Saccucci, in una delirante dichiarazione rilasciata ieri sera, ha fra l'altro detto che «la mia unica colpa è di essere uscito vivo dalla trappola di Sezze, privando così Almirante della sua onnesima cerimonia funebre». Ed ha aggiunto di voler continuare «solo, la mia lotta», restando candidato alle elezioni, «nel nome delle centinaia di camerati aggrediti e massacrati dai comunisti».

Si tratta di Francesco Trocchia in servizio presso il ministero della Difesa

La presenza di un maresciallo accanto al «commando» missino

Il militare, originario di Sezze, è molto conosciuto in paese anche se da molto tempo risiede nella capitale - Molti testimoni dichiarano di averlo visto in mezzo al gruppo dei neofascisti durante le diverse fasi della criminale scorribanda per le vie della cittadina - Dalle testimonianze seri interrogativi sul suo comportamento

DA UNO DEGLI INVIATI

SEZZE, 30 maggio

Da una piazza all'altra, da un vicolo all'altro, ripercorriamo le tappe dell'illuminante raid missino di venerdì sera. Ci accompagna la gente di Sezze, che a due giorni dall'assassinio del compagno Luigi Di Rosa conserva tutto lo sbotto, la rabbia e, in alcuni casi, la disperazione. E' un «viaggio» che probabilmente gli inquirenti devono ancora percorrere fino in fondo, e che sembra destinato a riservare qualche sorpresa. Molte circostanze della criminale scorribanda fascista, infatti, sono da chiarire. L'aspetto di coloro che hanno preso parte ai gesti di teppismo, alle violenze e alle sparatorie è stato appena cominciato.

vicenda di venerdì sera? Cerchiamo di capirlo, per quanto è possibile, con gli scarsi elementi a disposizione, attraverso il racconto dei testimoni.

Sono le 20 quando in piazza di Sezze si comincia il comizio di Saccucci sta per cominciare. Il vigile urbano Gregorio Marchetti, di Sezze, nota l'aspetto della scorta dei carabinieri, Nuzzio Lorelice, che parla con il maresciallo Francesco Trocchia. Quest'ultimo indossa abiti borghesi, ha un vestito chiaro con camicia e cravatta. Il vigile si avvicina e saluta i due sottufficiali, che rispondo da tempo. Poi riprende a camminare lungo la piazza. Qualche minuto dopo cominciano le violenze dei missini, il lancio delle bottiglie, gli spari. E' il caos, tutti scappano, si perdono di vista. Il vigile urbano incontra di nuovo l'appuntato Lorelice e gli domanda: «Dove finiva Trocchia?». «Non so, non l'ho più visto» risponde il carabinieri.

Trocchia si troverebbe già in piazza De Magistris, dove si è spostata la scorribanda missina. Dichiarò di averlo visto Francesco Rosella, 50 anni, coltivatore diretto, che abitava proprio lì e, sentendo gli spari, è uscito preoccupato a cercare i figli. «Trocchia era insieme a Saccucci», dice Rosella - ricordo che a pochi passi da loro c'era una «Simca» verde con alcune persone dentro. Ad un tratto è volato un sasso ed ho visto Saccucci impugnare la pistola e sparare alcuni colpi, altri sono stati esplosi dalle macchine che erano intorno. Io sono corso a mettermi al riparo».

In piazza De Magistris ormai è trascorsa quasi mezz'ora dall'inizio delle violenze missine, dice Gianni Piccardi, vice direttore dell'ospedale di Latina e consigliere comunale. «Anche in piazza la piazza sentivo gli spari e la confusione. Ho incontrato Imperio Abbenda, un missino di Sezze, e lui mi ha apostrofato urlando: «Ci avete impedito di parlare!». Pochi metri più in là ho visto Trocchia, lo conosco bene, sono nato nel palazzo a fianco del suo, in via Umberto. Gli ho chiesto cosa stava succedendo e lui mi ha risposto che non era niente, non c'era di che preoccuparsi. Poi si è allontanato. Ricordo di aver visto anche la Simca verde ed anch'io ho sentito i colpi di pistola. La Simca dopo gli spari ha imboccato la via di Sezze, e lui, dove abitano i familiari di Trocchia, non è andato a casa. Prima di andarmene ho raccolto da terra un bossolo calibro 7,65».

Con Gianni Piccardi c'era anche Carlo Radiceoli, consigliere comunale, che ha confermato ogni parola del suo racconto. A Porto Cervo, la carovana di automobili con a bordo i missini si ferma. Saccucci dice che da alcune disposizioni si emana che «Trocchia è un fascista», «Ci siamo tutti?». Poi conclude: «Allora proseguiamo e seguite tutti la BMW rossa».

La scena viene seguita da due testimoni di nome Francesco Petriani, impiegato al Comune, e Agostino Perugini. Quest'ultimo ha l'incarico di segretario del sindacato «Aria». Perugini è in mezzo al gruppo del missino Francesco Trocchia, che gli è noto come «il maresciallo». Perugini fa il passo al sindaco Trocchia, che si rivolge al comandante della stazione dei carabinieri, il maresciallo Silvio Saburro - per avere spiegazioni su come è stato il comportamento del maresciallo Trocchia durante le «crimini» scorribande missine fra i vicoli di Sezze? Fino a che punto è stata casuale la sua presenza accanto al deputato missino Saccucci, principale accusato per il raid di venerdì sera? Perché non ha ritenuto di intervenire, nel caso in cui si sia trovato effettivamente presente alle violenze fasciste, nella sua qualità di ufficiale di polizia giudiziaria? Sono tutte domande alle quali dovranno rispondere gli inquirenti in modo da fare luce fino in fondo sui fatti e i panni oscuri che la criminale scorribanda missina ancora nasconde.

Sergio Criscuoli

è stato tenuto dal comando dei carabinieri di Latina. Così il deputato missino ha potuto indisturbato pernottare a Roma e preparare la sua difesa. Ma c'è un fatto ancora più grave che ha messo in evidenza. Quando ancora non si sapeva se Saccucci si sarebbe o no presentato al magistrato, il procuratore capo di Latina, dott. Mario Bochecchio, è partito precipitosamente per Roma e dopo aver consultato il procuratore generale e sentito il parere del ministero di Grazia e Giustizia ha presentato la domanda alla Camera dei deputati per l'autorizzazione a procedere contro il deputato Saccucci.

Questo atto ha in sostanza permesso al dirigente missino di non finire in carcere nella giornata di ieri. Chi lo ha suggerito? Negli ambienti giudiziari - che sabato mattina davano per scontato lo arresto del Saccucci anche prima che la legge che prevede «la flagranza del reato» e molto «elastico» nella sua interpretazione - si rievocano le decisioni che sono state ispirate da ambienti governativi e di. Sarebbero così questa la terza volta che il Dc ha salvato un delinquente dalla galera dopo le vergognosissime votazioni che si verificarono alla Camera nel 1975, che per un altro delinquente del partito fascista di rimanere in libertà nonostante le gravi imputazioni e condanne a suo carico.

Non appena presentata la domanda al ministero di Grazia e Giustizia per l'autorizzazione a procedere, Sandro Saccucci si recò alla questura di Roma. Il suo comportamento è stato così commentato dall'avv. Franco Lauer, che assiste il Saccucci in un caso, era stata diffusa ampiamente dalla radio e dalla televisione.

Perché la Dc ha salvato ancora una volta dal carcere il missino Saccucci? E' questo un interrogativo che potrebbe trovare la risposta nella stessa inchiesta giudiziaria sulla sparatoria di Sezze, ammesso che gli inquirenti siano disposti ad indagare fino in fondo.

Dai risultati dei primi accertamenti, i magistrati inquirenti hanno stabilito che la madre missina, Letizia, avesse scongiurato il comizio in quella cittadina infatti il MSI raccolse soltanto 180 voti per lo più da una famiglia che abitava a Roma ma che hanno mantenuto la residenza nel paese di origine. Sul posto vi sono soltanto una trentina di iscritti e simpatizzanti.

La carovana di squadristi - armati di pistole, spranze bastoni - che seguiva Saccucci, e la dimostrazione che il comizio era soltanto un pretesto per dare origine ad azione delittuosa. La stessa dinamica degli episodi rileva - secondo gli inquirenti - un disegno preparato in precedenza. Inoltre, stando ad alcune testimonianze, sul posto vi era un maresciallo carabinieri che viene indicato come dipendente del SID. Questo sottufficiale in borghese è stato visto insieme a Saccucci e sarebbe stato lui a dirottare le macchine per il vicolo stretto dove è morto il compagno Di Rosa.



SEZZE - La madre e la sorella di Luigi Di Rosa al funerale del giovane caduto.

Chi è Pietro Allatta, di 44 anni

Profilo dello squadrista arrestato per l'omicidio

E' un neofascista dichiarato Pietro Allatta, 44 anni, nato a Catania, contro il quale è stato spedito mandato di cattura per l'assassinio del compagno Luigi Di Rosa.

Luomo da circa 10 anni si è trasferito ad Aprilia dove svolge le mansioni di guardiano alla vetreria «Aria». Piccolo di statura, stempiato, grassoccio, sempre con gli occhiali scuri, per nascondere due piccole cicatrici, viene descritto come «un fanatico che saluta sempre romanamente, pronto a dire che i comunisti lo vogliono uccidere».

Pietro Allatta vive in un appartamento con le pareti tappezzate di immagini di Mussolini e Hitler, ama e rivendica i due dittatori che egli stesso provvide ad addestrare. Possiede una carabina, due pistole calibro 7,65, una calibro 22 e veste spesso camicia nera, ostentando all'occhiello il distintivo del fascio. Porta al collo una catena d'acciaio con una statuetta appesa. Alle scorse elezioni il ricercato si presentò candidato nella lista «Aquila romana» di polizia giudiziaria. Sono state formulate alcune domande alle quali dovranno rispondere gli inquirenti in modo da fare luce fino in fondo sui fatti e i panni oscuri che la criminale scorribanda missina ancora nasconde.

Durante il comizio di venerdì a Sezze, conclusosi con l'uccisione di Luigi Di Rosa, è stato visto con il figlio Benedetto e il suo cane lupo. Successivamente è stato notato a bordo della «Simca 1000» di sua proprietà dalla quale sono stati espulsi i colpi mortali.



SEZZE - La madre e la sorella di Luigi Di Rosa al funerale del giovane caduto.

chi è Pietro Allatta, di 44 anni

Profilo dello squadrista arrestato per l'omicidio

E' un neofascista dichiarato Pietro Allatta, 44 anni, nato a Catania, contro il quale è stato spedito mandato di cattura per l'assassinio del compagno Luigi Di Rosa.

Luomo da circa 10 anni si è trasferito ad Aprilia dove svolge le mansioni di guardiano alla vetreria «Aria». Piccolo di statura, stempiato, grassoccio, sempre con gli occhiali scuri, per nascondere due piccole cicatrici, viene descritto come «un fanatico che saluta sempre romanamente, pronto a dire che i comunisti lo vogliono uccidere».

Pietro Allatta vive in un appartamento con le pareti tappezzate di immagini di Mussolini e Hitler, ama e rivendica i due dittatori che egli stesso provvide ad addestrare. Possiede una carabina, due pistole calibro 7,65, una calibro 22 e veste spesso camicia nera, ostentando all'occhiello il distintivo del fascio. Porta al collo una catena d'acciaio con una statuetta appesa. Alle scorse elezioni il ricercato si presentò candidato nella lista «Aquila romana» di polizia giudiziaria. Sono state formulate alcune domande alle quali dovranno rispondere gli inquirenti in modo da fare luce fino in fondo sui fatti e i panni oscuri che la criminale scorribanda missina ancora nasconde.

Durante il comizio di venerdì a Sezze, conclusosi con l'uccisione di Luigi Di Rosa, è stato visto con il figlio Benedetto e il suo cane lupo. Successivamente è stato notato a bordo della «Simca 1000» di sua proprietà dalla quale sono stati espulsi i colpi mortali.

NOVITA EDITORI RIUNITI Lettere a Milano Giorgio Amendola XX secolo - pp. 600 - L. 3.200 - Nella nuova veste economica, un volume di grande rilievo di uno dei «capi storici» del Partito comunista italiano. Premio Viareggio 1974.



MILANO - Gian Carlo Pajetta ha parlato a Milano in piazzale Loreto ieri mattina durante la manifestazione di protesta per l'assassinio fascista di Sezze.

Con un comizio di G. C. Pajetta in piazzale Loreto

LA PROTESTA DI MILANO PER L'ASSASSINIO DI SEZZE

Oggi manifestazione a Reggio Emilia - Proibito a La Spezia un raduno missino - Pesante provocazione a Venezia

DALLA PRIMA

SEZZE, 30 maggio

Una grande folla di giovani e di ragazze con decine di striscioni e con le bandiere dell'Unione e dei circoli della FGCI ha partecipato ieri mattina a Milano al comizio del compagno Gian Carlo Pajetta in piazzale Loreto, organizzato nel giro di poche ore dal nostro partito per protestare contro l'assassinio del giovane compagno di Sezze, e stata l'ummediata e ferma risposta dei democratici antifascisti, dei democratici milanesi, al nuovo crimine fascista. La città ha reagito con sdegno a questo barbaro episodio: fermezza e vigilanza per non far degenerare il clima della campagna elettorale. La mobilitazione dei democratici e antifascisti di volontariato sono stati distribuiti ieri in tutta la città e presidi sono stati organizzati davanti alle sedi dei partiti democratici. L'altra sera in Largo Cairoli un tentativo di provocazione da parte di alcuni fascisti è stato stroncato sul nascere negli incidenti due provocatori hanno avuto la peggio. Ieri mattina molta tensione c'è stata per il falso allarme di una bomba nei pressi di Palazzo reale, a pochi passi da Duomo. L'intervento degli artificieri ha invece potuto accertare che si trattava solo di un involontario innocuo abbandono in strada da scon-

sciuti. Il resto della giornata è trascorso in assoluta calma.

Anche a LA SPEZIA il prefetto ha vietato il raduno missino che si sarebbe dovuto svolgere ieri pomeriggio alle ore 18 nella sede fascista di via Mazzolini.

Comunicando il divieto del raduno, previsto per ieri pomeriggio tra iscritti e simpatizzanti con un candidato missino al Senato, una nota della prefettura ha precisato che il provvedimento è stato preso come diretta conseguenza dei provvedimenti presi su tutto il territorio nazionale dal ministero degli Interni.

Oggi lunedì 31 maggio alle ore 18,30 in piazza Prampolini a REGGIO EMILIA (e non a Modena come pubblicato ieri) si terrà una manifestazione di protesta organizzata dal Comitato provinciale antifascista per la libertà democratica e repubblicana (CPLR) con i partiti: PSDI, PRI, PDUP, ANPL, FGCI, FGSL, Movimento giovanile di Federicoco, Alleanza contadina, Libera associazione artigiana e Conteserotti.

Una grave provocazione è stata messa in atto sabato a VENEZIA da un gruppo di topisti, appartenenti ai gruppi «Lotta comunista», «Autonomia operaia» e «Lotta continua». L'atto provocatorio è avvenuto nella zona di San

l'Anello sono state devastate le attrezzature di un bar e lanciate bombe incendiarie. Era appena terminato un comizio a «Democrazia proletaria» in Campo San Luca, dove doveva tenersi anche un comizio del missino Nencini, sospeso dal prefetto su intervento del Comitato unitario antifascista della città che aveva anche indetto una manifestazione unitaria in Campo SS Apostoli, alla quale avevano partecipato moltissimi cittadini e che si era sciolta tranquillamente.

Improvvisamente un gruppo di scalmanati, arrivati anche da fuori Venezia, ha condotto l'azione a freddo, eliminando così la prova intenzione di voler creare il caos. La polizia ha risposto al lancio delle bombe con un nutrito lancio di lacrimogeni e sembra abbia anche sparato.

Molti testimoni hanno riferito di aver visto uno degli appartenenti al gruppo di scalmanati, un giovane di nome Diego Boscarolo, di 19 anni, appartenente ad «Autonomia operaia», che ha provocato il feroce provocatore da un colpo d'arma da fuoco calibro 7,65. Nell'avvenimento si sono a volte prese di posizione durissime, oltre che della Federazione comunista veneziana, dei sindacati e delle associazioni paritiche.

I commossi funerali

DALLA PRIMA

SEZZE, 30 maggio

«... esprimiamo la nostra sdegno e la nostra condanna con la violenza fascista, con l'ordine la calma con la nostra città questa è la nostra città...».

Il corteo si arresta davanti al luogo dell'omicidio. Anzitutto la gente grida: «Saccucci è un fascista», «Saccucci sarebbe stato arrestato ma le notizie che provengono dalla direzione del MSI sono state smentite», «Sopra tutto da la scorsa», «Ritorno del Procuratore capo dott. Bochecchio». Da parte sua Saccucci si presenta con un'aria di orgoglio e di sfida. «L'arresto di Trocchia», dice, «è stato un errore. Trocchia è stato colpito a morte mentre con lui o tre amici la stava attraversando».

Un piccolo ammonticchio di gente poco fidente. Vi prendono posto gli oratori, e assistono a loro i compagni. In alto e con l'aria di primo tenente, il segretario nazionale della FGCI, Salvi, saluta il compagno Luigi Saccucci - «assassinato dalle schiere fasciste» del MSI. Ancora una volta, e con la stessa violenza e morte, nella catena di attentati alle libertà democratiche, si sviluppano la democrazia e il progresso del Paese. Nella vita del compagno Di Rosa, così barbaro e inumano, c'è un esempio di questa nuova gioventù che si batte per migliorare le proprie condizioni e lavora e studia, profondamente legata al movimento operaio e democratico, combattendo per il rinnovamento civile e sociale. Chiediamo giustizia - ha concluso Vignola - e le forze dello Stato, i carabinieri, la magistratura hanno il dovere di rispondere con fermezza, consegnando alla giustizia i colpevoli nemici della Costituzione e dello Stato repubblicano nato dalla Resistenza.

«... esprimiamo la nostra sdegno e la nostra condanna con la violenza fascista, con l'ordine la calma con la nostra città questa è la nostra città...».

Il corteo si arresta davanti al luogo dell'omicidio. Anzitutto la gente grida: «Saccucci è un fascista», «Saccucci sarebbe stato arrestato ma le notizie che provengono dalla direzione del MSI sono state smentite», «Sopra tutto da la scorsa», «Ritorno del Procuratore capo dott. Bochecchio».

Da parte sua Saccucci si presenta con un'aria di orgoglio e di sfida. «L'arresto di Trocchia», dice, «è stato un errore. Trocchia è stato colpito a morte mentre con lui o tre amici la stava attraversando».

Un piccolo ammonticchio di gente poco fidente. Vi prendono posto gli oratori, e assistono a loro i compagni. In alto e con l'aria di primo tenente, il segretario nazionale della FGCI, Salvi, saluta il compagno Luigi Saccucci - «assassinato dalle schiere fasciste» del MSI. Ancora una volta, e con la stessa violenza e morte, nella catena di attentati alle libertà democratiche, si sviluppano la democrazia e il progresso del Paese. Nella vita del compagno Di Rosa, così barbaro e inumano, c'è un esempio di questa nuova gioventù che si batte per migliorare le proprie condizioni e lavora e studia, profondamente legata al movimento operaio e democratico, combattendo per il rinnovamento civile e sociale. Chiediamo giustizia - ha concluso Vignola - e le forze dello Stato, i carabinieri, la magistratura hanno il dovere di rispondere con fermezza, consegnando alla giustizia i colpevoli nemici della Costituzione e dello Stato repubblicano nato dalla Resistenza.

«... esprimiamo la nostra sdegno e la nostra condanna con la violenza fascista, con l'ordine la calma con la nostra città questa è la nostra città...».

Il corteo si arresta davanti al luogo dell'omicidio. Anzitutto la gente grida: «Saccucci è un fascista», «Saccucci sarebbe stato arrestato ma le notizie che provengono dalla direzione del MSI sono state smentite», «Sopra tutto da la scorsa», «Ritorno del Procuratore capo dott. Bochecchio».

Da parte sua Saccucci si presenta con un'aria di orgoglio e di sfida. «L'arresto di Trocchia», dice, «è stato un errore. Trocchia è stato colpito a morte mentre con lui o tre amici la stava attraversando».

Un piccolo ammonticchio di gente poco fidente. Vi prendono posto gli oratori, e assistono a loro i compagni. In alto e con l'aria di primo tenente, il segretario nazionale della FGCI, Salvi, saluta il compagno Luigi Saccucci - «assassinato dalle schiere fasciste» del MSI. Ancora una volta, e con la stessa violenza e morte, nella catena di attentati alle libertà democratiche, si sviluppano la democrazia e il progresso del Paese. Nella vita del compagno Di Rosa, così barbaro e inumano, c'è un esempio di questa nuova gioventù che si batte per migliorare le proprie condizioni e lavora e studia, profondamente legata al movimento operaio e democratico, combattendo per il rinnovamento civile e sociale. Chiediamo giustizia - ha concluso Vignola - e le forze dello Stato, i carabinieri, la magistratura hanno il dovere di rispondere con fermezza, consegnando alla giustizia i colpevoli nemici della Costituzione e dello Stato repubblicano nato dalla Resistenza.



Il clan azzurro non sembra aver ancora ben digerito il 3-2 subito quasi clamorosamente dagli inglesi

E STASERA CI ASPETTA IL BRASILE

Possiamo ancora vincere il torneo: l'importante è non rifare «pazzie»



NEW YORK — Tre momenti della strana «notte» fra Italia e Inghilterra. In alto: a sinistra l'effimera gloria azzurra, a destra quella «vera» degli inglesi. Sotto: Facchetti tallona Thompson. Alla fine anche Giacinto si farà prendere dai nervi.



La squadra schierata contro l'Inghilterra ha giocato ad dell'ottimo calcio giungendo a momenti di particolare bellezza: sarebbe assurdo non tenerne conto per il futuro - Un chiaro errore tattico quello di voler menare il can per l'ala - A New Haven, davanti ai cariocas, l'occasione di una rivincita immediata: non sarà facile ma bisogna tentarci - Tardelli al posto di Roggi - Capello recuperato?

DALL'INVIATO

NEW YORK, 30 maggio. E adesso, dunque, ci attende il Brasile. Per incontrarlo, la nazionale è partita stamane per New Haven, un'ottantina di miglia da qui nel mezzo del Connecticut, dove avrà luogo, appunto, la terza ed ultima partita del torneo «Bicentennial» e dove noi la raggiungeremo solo domani.

Possiamo ancora vincerlo gli azzurri, questo torneo, se batteranno i cariocas e se nel contempo gli inglesi, deciderà infatti a parità di punti la differenza-reti, non segneranno una valanga di gol alla selezione americana di Pelé e Chingaglia.

Certo, battere il Brasile non sarà facile, ma i giovanotti di Bearot ci proveranno. Sarebbe, fra l'altro, il modo migliore per dimenticare l'infelicitissima notte dello Yankee Stadium che ancora tiene banco, nel clan azzurro, nonostante l'ormai imminente match coi sudamericani.

L'amarezza di quel 2-3, il drammatico, assurdo evolversi di quei fatti nessuno è ancora riuscito a digerirli, e Bernardini addirittura ne soffre notte per notte gli incubi, quegli stessi, precisa con sottile humor, che devono aver sicuramente afflitto Fabbri dopo la Corea, quel lontano giorno di Middle-brough. Ognuno ripercorre il match in ogni sua fase e ne rigioca, mentalmente, quella «cruciale», rivivendone il pathos. Ovviamente ognuno identifica un suo particolare «momento della svolta», dal «che si può dedurre che molitelli siano state le cause del crollo. Bearot per esempio, il più diretto interessato a rimettersi dentro, crede a freddo di poter sostenere che si sia in fondo trattato di un fatto mentale più che atletico, e che il patatrac sia addebitabile ad una buona percentuale di imprevedibilità.

La spiegazione, né nuova né particolarmente suggestiva, ha in effetti una sua validità, ma non può certo bastare a mettere il punto in fondo a tutto e ad archiviare la partita. Nel fatto stesso, tra l'altro, che ci si riserva di trarne preziosa esperienza e implicita la ammissione di errori e di deficienze che vanno nei limi-

te del possibile ed eventualmente per gradi eliminati. Sbagli di impostazione, per esempio, e difetti di tenuta sono le prime cose, riteniamo che al di là della iella e dello imprevedibile, hanno determinato il «giglio del Bronx». Per quanto riguarda gli italiani, ovviamente, a fine stagione e con un Campionato, per i componenti di metà squadra almeno, particolarmente faticoso nelle gambe, non pensiamo si potesse, nell'occasione specifica, fare molto. Si dovrebbe, al più, ritornare al discorso, vecchio quanto è più di Matusalemme, sui metodi di allenamento, ma interverrebbero allora le considerazioni sulle caratteristiche morfologiche, sulle tare ataviche,

LA SITUAZIONE

| | G | V | N | P | F | S |
|-------------|---|---|---|---|---|---|
| Brasile | 2 | 2 | 0 | 0 | 3 | 0 |
| Italia | 2 | 1 | 0 | 1 | 6 | 3 |
| Inghilterra | 2 | 1 | 0 | 1 | 3 | 2 |
| USA | 2 | 0 | 0 | 2 | 0 | 6 |

sull'alimentazione e sullo scricco, per cui la faccenda si allungerebbe complicandosi. Per quel che però riguarda gli errori è inutile nascondersi, perché non vediamo altrimenti quale utile esperienza si possa trarre da quell'amara sconfitta. Uno sbaglio d'ordine tattico — lo diciamo a chiare lettere senza nasconderci dietro il comodo paravento della psicologia — è stato senz'altro quello di avere iniziato la ripresa (dopo un primo tempo in cui si era

pur abbondantemente dimostrato di saper fare le cose migliori giocando per giocare, giusto come si usa dire, tutto campo, con l'obiettivo di fare dei gol) col chiaro intento di menare il can per l'ala, di controllare il match invece che giocare, con l'obiettivo, quanto ai gol, di evitare di prenderne. Dimmentando che gli inglesi non fanno come noi, dei calci, hanno sette vite, e il modo migliore di scatenarli sarebbe proprio stato quello che noi s'era scelto.

Lo scivolone di Belluzi dunque non c'entra, o c'entra solo in parte. Centrano invece le turbolenze della panchina che, subito in apertura quel primo gol, avrebbe dovuto capire al volo l'antifona, prender tempo chiedendo magari qualche commovente risentimento a Torino contro il Portogallo il granata ha infatti saputo ribadire i suoi numeri e confermare l'ormai raggiunta maturità nello specifico, delicatissimo compito.

Per il resto, Causio e Antognoni, autentici ammirati per la pugnacia al loro posto e Benetti, che non ha certo demerito, pure.

Fatta dunque la squadra, non si tratta ora che impostare il match. E' giusto qui l'occasione, se si vuole dare un senso alle parole, di mettere a profitto l'esperienza acquisita. Se si vuol battere il Brasile, e si può sicuramente arrivare a batterlo sulla scorta di quanto abbiamo visto nei primi 45' di venerdì contro gli inglesi, non c'è che una strada. Anche se dispendiosa, d'impegno e di rischio, e non priva di rischi. Pesare il match col bilancino, o esaminarlo con le lenti affumicate servirebbe a poco, quasi certamente servirebbe anzi a propiziare un altro rospo. E non s'è ancora digerito il primo, il carocca vanno senza paura e senza mezzi termini, soltanto aggrediti; bisogna costantemente togliere l'iniziativa, prendersi sul ritmo, evitare che possano danzare come solo loro sanno. Concedendo al Brasile il possesso stabile della palla, i momenti di particolare bellezza qui eravamo da tempo sinceramente disabitati.

Così in TV (ore 21)

| ITALIA | BRASILE |
|-------------------|--------------|
| 1 ZOFF | 1 LEAO |
| 2 TARDELLI | 2 ORLANDO |
| 3 ROCCA | 3 F. MARINHO |
| 4 BENETTI | 4 MIGUEL |
| 5 BELLUGI | 5 BETO |
| 6 FACCIETTI | 6 FALCAO |
| 7 CAUSIO | 7 GIL |
| 8 PECCI (CAPELLO) | 8 ZICO |
| 9 GRAZIANI | 9 ROBERTO |
| 10 ANTOGNONI | 10 RIVELINO |
| 11 PULICI | 11 LULA |

ARBITRO: BARRETO (Uruguay)

Ci sono voluti quindici anni per trovare l'erede di Pietrangeli agli «Internazionali» d'Italia

La rabbia di Panatta piega Vilas dopo tre ore e mezzo di battaglia

Adriano ha battuto l'argentino in quattro set (2-6, 7-6, 6-2, 7-6) - Il suo successo è la logica conseguenza di una stagione condotta all'insegna della serietà e della tenacia - Il singolare femminile alla jugoslava Jausovec - Grandioso concorso di pubblico

ROMA, 30 maggio. Adriano Panatta ha finalmente raggiunto quel risultato che insegna da tanti anni agli agguerriti, meridianamente, i 35enni Campionati Internazionali d'Italia tra l'entusiasmo degli 800 spettatori che affollavano le gradinate del campo centrale del Foro Italico. Adriano risagreggia la vittoria del 1961, internazionale di quattro set e di non ancora trentenne. Un conquistista oggi battuto in una finale incerta, emozionante e salterata spogliata per circa tre ore e mezzo, e il suo successo è una vittoria un giusto premio alla serietà con la quale quest'anno il nostro campione ha affrontato la stagione agonistica. Società che gli ha consentito di presentarsi al Foro Italico in una forma serena che è anche dimostrazione di una maturità di uomo oltre che di atleta.

Era iniziato male il match per il nostro rappresentante non a bruciare ad imporre il suo gioco. Vilas lo costrinse al fondo campo, ad un palleggio essasperante che si concludeva sempre a favore dell'argentino che accumulava punti su punti. Panatta non riusciva a trovare il ritmo e la giusta cortina per opporsi all'attacco. Si disuniva lento da perdere per due volte il suo servizio e lasciare via libera a Vilas che in circa mezz'ora si aggiudicava il primo set per 6-2.

A questo punto l'italiano ha avuto la grossa abilità di cambiare gioco, non ha più accettato passivamente il palleggio da fondo campo, ha varato i colpi, ha cominciato ad attaccare Vilas con palli lunghissimi sul rovescio ed è riuscito a chiudere molti punti con tolee incrociate e con schiacciata prepotenti, ha cominciato a mettere a segno molte prime pallie di servizio e l'argentino ha visibilmente sbalordito.

Il secondo set è andato avanti in modo molto equilibrato. I due avversari si sono agganciati ognuno il proprio servizio tanto che sono arrivati a 6 pari e Adriano lo ha vinto dopo il tie-break. Continuando a giocare al meglio, Panatta al terzo set ha strappato subito il servizio a Vilas ed è andato in vantaggio per 3 a 1, ha continuato ad

attaccare, ha tolto ancora una volta il servizio all'avversario ed ha concluso per 6-2.

La quarta e decisiva partita ha avuto l'andamento incerto ed equilibrato del secondo set. Evidentemente anche per l'italiano, tanto che ha perso il suo servizio al secondo gioco consentendo a Vilas di portarsi in vantaggio per 4-2, ma nel game successivo Panatta rimetteva le cose a posto strappando a sua volta il servizio all'avversario ed andando avanti fino a 6 pari per aggiudicarsi il set e con esso l'incontro, ancora una volta dopo il tie-break.

Quando Adriano con un meraviglioso passante conquistava il punto decisivo è sembrato di essere all'Olimpico quando segnava il gol la Lazio, e scoppiato un applauso che sembrava non dovesse più finire. Erano quindici anni — da quando visse Pietrangeli — che un italiano non riusciva ad imporsi nei Campionati Internazionali d'Italia e quindi, non deve meravigliare se la vittoria di Adriano è stata accolta dai suoi tifosi con l'entusiasmo con cui è stata accolta.

E' vero, che in incontri precedenti Panatta ha avuto una certa dose di fortuna, sia al primo tempo contro Warwick, vinto dopo ben 11 match-ball a favore dell'avversario, sia nell'incontro dei quarti di finale quando lo americano Solomon si è ritirato mentre era in vantaggio per 3-1 al terzo e decisivo set, ma nell'incontro di semifinale con Necombe e soprattutto in quello di finale contro Vilas, Panatta ha dimostrato di meritare più di tutti la vittoria.

Il titolo del singolare femminile è andato alla ventenne jugoslava Mima Jausovec che in tutti gli incontri disputati ha perso un solo set e quindi si annuncia già come una grossa realtà del tennis femminile mondiale. Anche in questa edizione degli Internazionali d'Italia c'è stata un'affluenza di pubblico che ormai può far considerare il tennis uno sport tempo con il popolare per quanto riguarda gli appassionati.

Massimo Gatti



ROMA — Adriano Panatta viene portato in trionfo dopo il sesto incontro con Vilas.

gli eroi della domenica di kim

Un calcio e un pugno

Ho letto che la nazionale italiana, contro gli inglesi, ha giocato «un calcio da manuale». Sono contento: adesso che abbiamo il manuale lo diffondiamo nelle scuole, nelle parrocchie, nelle caserme e tiriamo su una generazione di calciatori che gli altri se la sognano. Continueranno a giocare, come con la Inghilterra, ma saranno altre sorbe.

Perché — ho letto ancora — gli italiani le hanno prese solo per il fatto che si sono trovati a disagio a giocare su un terreno che era mezzo erboso e mezzo pelato? Qua aveva buche, là delle gobbe. Beh, poveri figli, che dovevano fare su un campo così? Prevederle, naturalmente, dato che gli inglesi e quelli della periferia Albione — mica erano lì, loro, a giocare, avevano affittato un campo da un'altra parte, tutto bello verde liscio con ai bordi siepi di mortella, aiuole di verberne. Gli inglesi giocavano là, noi giocavamo nelle buche prendendo delle storte terribili e di naturale che abbiamo quando è torrido un terreno come il nostro quello che avrebbero fatto se lo sognavano loro, il gioco da manuale.



Channon

Se lo sogna, in particolare, Channon: perché dopo il calcio da manuale gli azzurri hanno fatto anche il pugno da manuale. E Channon si è preso una tecca sui denti da Facchetti che quando è tornato sulla terra andava in giro con una mano nel petto, un dito nell'orecchio come Napoleone ma diceva di essere Fanfani.

Insomma considerati i risultati, più che il calcio, quello da manuale è stato il pugno.

Ancora un secondo!

Panatta ha battuto Vilas e ora il torneo tenistico di Roma: roba che non succedeva da quanto a tennis si doveva giocare tutti vestiti di bianco e con i pantaloni lunghi come i bambini della prima comunione. Una cosa storica, ma la TV non ce l'ha fatta vedere: la trasmissione c'era, in realtà, ma veniva sempre tagliata in modo che non si sapesse mai chi era l'assassino.

Mentre era in corso il secondo set, quello che la trasmissione è stata sospesa per passare al Giro d'Italia. Stava succedendo qualcosa di eccezionale, che cosa al Giro? Assolutamente nulla: tutti quanti erano lì insieme e il traguardo ancora lontano. Allora che ce ne fregava? Niente, ma era stabilito così e così doveva essere. Poi sono tornati al Foro Italico, dove la partita continuava. Quando si è arrivati ad una fase risolutiva, il match è stato interrotto per far più presto a dire il paleografo decisivo, che dura pochi secondi (anzi, che è stato deciso — in deroga al regolamento tenistico — proprio perché in pochi secondi si abbia un vincitore) ancora una volta dallo stadio sono intervenuti i giornalisti, dicendoci che gli avrebbero tolto la linea per passarla a Montecarlo. Il povero Oddo implorava «a-

spettate qualche secondo ancora...» ma dallo stadio sono stati inflessibili e ti lasciamo una finestrella che sarebbe quell'inghippo in base al quale mentre su tre quarti del match si vede una cosa, nel restante quarto se ne vede moltissimo un'altra.

Tirando i conti abbiamo pensato di accontentarci della finestrella, ma ce la hanno chiusa sul naso. Nessuna finestrella, peggio che niente, ma ce la hanno chiusa sul naso. Nessuna finestrella, peggio che niente, ma ce la hanno chiusa sul naso. Nessuna finestrella, peggio che niente, ma ce la hanno chiusa sul naso. Nessuna finestrella, peggio che niente, ma ce la hanno chiusa sul naso.

Risarcimento danni



Pruzzo

Dere essere per incrementare il turismo il Giorno e in testa alla classifica di serie B solo grazie al fatto che recupera fuori casa i punti che perde in casa i suoi titoli, se vogliono vederlo vincere, decidono viaggiare per tutta Italia se si accontentano di spingersi sulle rive del Bisagno poi tornano a casa e litigano con la moglie. Va bene che litigano con la moglie — a meno che non si tratti di una moglie tifosa — ma se litigano col Genoa: è l'unico giorno che potrebbero stare con i bambini, aggiustare l'interuttore dell'ingresso, verniciare le porte — insomma, riposarsi — ed invece se ne vanno dietro Pruzzo.

Però Pruzzo è il personaggio più seguito di questo periodo e leggere i giornali lo rognano tutti, anche il Brasile. Ma la notizia più interessante è quella che dice che Pruzzo, per averlo, darebbe Calloni, Boldini — appena prelevato dal Como — e un conguaglio in denaro. Io, se fossi nei panni dei dirigenti del Genoa, accetterei a patto che il conguaglio fosse di due miliardi. Non perché Pruzzo il palga è solo per il risarcimento dei danni di doversi tenere Calloni, che per smaltire la stagione al Milan ha bisogno di due anni di ferie.

Però Pruzzo è il personaggio più seguito di questo periodo e leggere i giornali lo rognano tutti, anche il Brasile. Ma la notizia più interessante è quella che dice che Pruzzo, per averlo, darebbe Calloni, Boldini — appena prelevato dal Como — e un conguaglio in denaro. Io, se fossi nei panni dei dirigenti del Genoa, accetterei a patto che il conguaglio fosse di due miliardi. Non perché Pruzzo il palga è solo per il risarcimento dei danni di doversi tenere Calloni, che per smaltire la stagione al Milan ha bisogno di due anni di ferie.

Bruno Panzera

le altre partite di serie B

La Spal ottiene lo zero a zero

A Palermo i portieri bloccano ogni pallone

Ad un primo tempo di marca siciliana è seguita una ripresa equilibrata

1-0 contro l'Atalanta

Per il Taranto due punti d'oro

Molti rischi per la porta di Degli Schiavi nei primi 20 minuti di gara

MARCATORE: Selvaggio, al 7' del secondo tempo...

SERVIZIO

Taranto, 30 maggio. Due punti d'oro quelli con i quali Taranto...

La prima occasione da rete si presenta a Mastropasqua...

Mimmo Iripina

Piacenza sconfitto in casa dal Catania (1-0)

I biancorossi rotolano in C

Inizio nervoso e poi tante occasioni sprecate dagli emiliani

MARCATORE: Piacenza al 15' del secondo tempo...

SERVIZIO

Piacenza, 30 maggio. Domenica di malinconia per i biancorossi...

uscendo a mantenere il possesso del gioco...

Ninni Geraci

MARCATORI

La società rossonera insegue anche Pruzzo

Valzer degli stopper: Bellugi va al Milan?

Mezza Roma in vendita: soli Rocca, P. Conti, Boni e Peccenini incedibili - Liedholm «snobbato» dall'ambiente

ROMA, 30 maggio. Concluso il campionato in evidente stato di rilassamento...

rimediando sui campi minori dove, impegnata in partite amichevoli...

ne difficile, che la decisione del consiglio di amministrazione...



Mauro Bellugi, scarto dell'inter e stopper azzurro: ora tutti lo vogliono.

Pari (2-2) con il Pisa, ma intanto...

Rimini in festa per la promozione

Automobili e trattori imbandierati in biancorosso per la vie della città - La partita introdotta dalla banda che ha intonato marce e canzoni romagnole

MARCATORE: Zunio (P) al 31' p.l.; Fagni (R) al 35' p.l.; Vinciarelli (P) al 45' p.l.; Fagni (R) al 47' p.l.

Allo scendere del tempo l'arbitro decise di fermare il tiro...

SERVIZIO

Rimini, 30 maggio. L'aspirante vittorioso, dopo due mesi di asfissia...

Paolo Tosi

«100 Km. del Passatore»

A Faenza trionfa Vito Melito

FAENZA, 30 maggio. L'assegnazione di Vito Melito, 31 anni, ha vinto la quarta edizione della «100 Km. del Passatore»...

Venerdì a Milano «europeo» dei medi

Con Sterling e Jacopucci la «noble art»

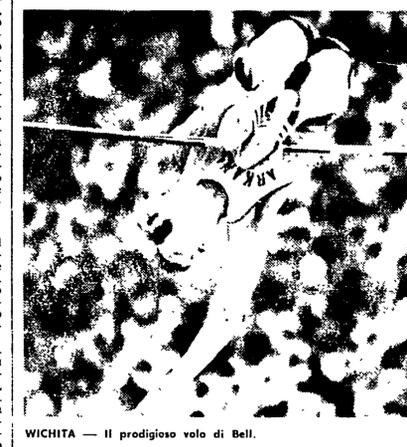
Il ritorno del britannico nonostante la rapina di Sanremo - Sul cartellone anche Benacquista - Romersi

L'altra volta il giamaicano Bunny Sterling venne rapinato, in Italia, da una giuria casalinga...

Il ritorno del britannico nonostante la rapina di Sanremo - Sul cartellone anche Benacquista - Romersi

Ancora «mondiali» in atletica

Earl Bell, asta La Adam, peso



WICHITA - Il prodigioso volo di Bell.

Ancora un week-end di atletica storica di record. A Karl Marx Stadt la staffetta veloce femminile della RDT...

5,62 hanno migliorato il record (5,60) che apparteneva, dal giugno di l'anno scorso, a Kozakiewicz.

Una straordinaria sequenza di grandi risultati perfetti in linea con la stagione olimpica...

Geoff Cepes e un poliziotto inglese che aspira a conquistare il titolo di campione del mondo...

Table with 2 columns: Risultati Serie «B» and Classifica Serie «B». Lists teams like Avellino-Varese, Catanzaro-Brindisi, etc.

Table with 2 columns: Risultati Serie «C» and Classifica Serie «C». Lists teams like Trento-Alessandria 2-0, Belluno-Vercelli 1-0, etc.

Table with 2 columns: Risultati Serie «C» and Classifica Serie «C». Lists teams like Monza p. 57, Cremonese, 44; Treviso, 43, etc.

Table with 2 columns: Risultati Serie «C» and Classifica Serie «C». Lists teams like Avellino-Varese, Catanzaro-Brindisi, etc.

Table with 2 columns: Risultati Serie «C» and Classifica Serie «C». Lists teams like Avellino-Varese, Catanzaro-Brindisi, etc.

Table with 2 columns: Risultati Serie «C» and Classifica Serie «C». Lists teams like Avellino-Varese, Catanzaro-Brindisi, etc.

Table with 2 columns: Risultati Serie «C» and Classifica Serie «C». Lists teams like Avellino-Varese, Catanzaro-Brindisi, etc.

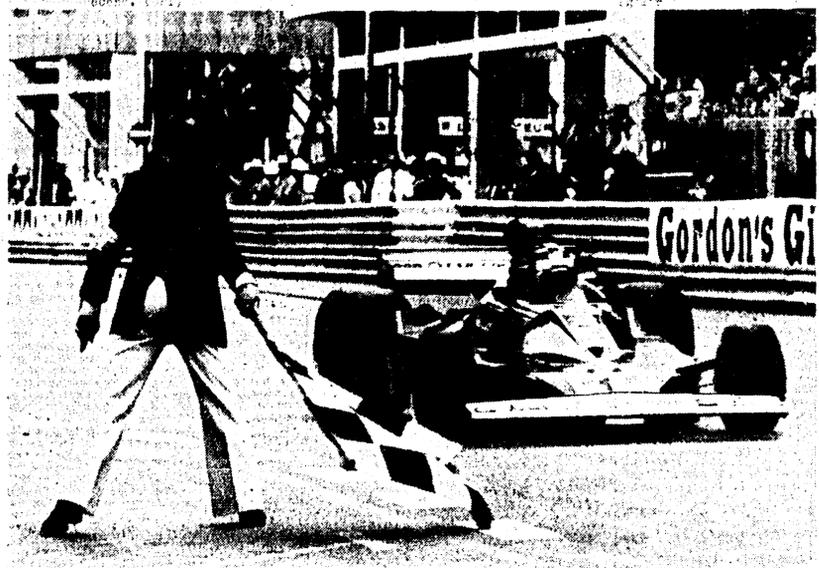
Table with 2 columns: Risultati Serie «C» and Classifica Serie «C». Lists teams like Avellino-Varese, Catanzaro-Brindisi, etc.

Table with 2 columns: Risultati Serie «C» and Classifica Serie «C». Lists teams like Avellino-Varese, Catanzaro-Brindisi, etc.

Giuseppe Signori

Lauda solitario a Montecarlo

Il campione del mondo, in testa fin dalla partenza, ha resistito per 78 giri all'inseguimento delle Tyrrell - Regazzoni, nel tentativo finale di piazzarsi secondo. È uscito di strada ed è stato classificato 14° - Dietro la Ferrari, nell'ordine le due «seiruote» di Schekter e Depailler, quindi Stuck e Mass - Brambilla e Peterson abbandonano



MONTECARLO — Lauda taglia indisturbato il traguardo del Grand Prix.

DALL'INVIATO

MONTECARLO, 30 maggio. Ora che Niki Lauda ha vinto sembra che tutto fosse scontato in partenza. Eppure, appena un anno fa, il trionfo di una Ferrari su questo tracciato che le era stato ostico per vent'anni aveva il sapore dell'evento «storico».

Quella dell'anno scorso era stata la prima affermazione della macchina con il cambio trasversale ed era stata una affermazione sofferta che lasciava ancora delle incertezze e che comunque non permetteva di prevedere un certo successo che avrebbe avuto il nuovo bolide rosso. Quella di quest'anno, invece, è stata una vittoria schiacciante, che dice con un linguaggio fin troppo eloquente quanto cammino la Ferrari ha fatto in dodici mesi.

Oggi, appena le posizioni hanno cominciato a delinearsi, si aspettava solo di vedere quali distacchi il campione del mondo avrebbe infilato agli avversari. E la selezione è stata micidiale: due sole macchine, le Tyrrell di Schekter e Depailler, hanno concluso a giri pieni. Tutti gli altri si sono visti arrivare addosso come un falco l'impietoso Lauda, che si superava e sibilava il staccava per andare a catturare un'altra vittima. Già al primo giro il campione del mondo è passato con alcuni metri di distacco sulla March di Peterson e sul suo compagno di squadra Regazzoni. Poi Peterson è andato fuori alla curva del Tabacco alla ventiseiesima tornata e Schekter, che ha preso il posto dello svedese, è transitato con 16° di distacco. Dietro era l'altra Tyrrell con Depailler superato nello stesso ventiseiesimo giro dal compagno di squadra a quasi 18°.

Alle spalle delle due Tyrrell si ruota la coppia Regazzoni che a causa di una sbandata aveva perso terreno. Gli staccati di quasi un minuto il gruppetto comprendente Laffite, Fittipaldi, Stuck, Mass, mentre tutti gli altri erano ancora più indietro.

Certamente Lauda avrebbe potuto staccare ancor più i due della Tyrrell, ma nella seconda parte della gara ha ti-

cato i remi in barca, dopo della grande lesione offerta. Infatti il distacco di Schekter che intorno al cinquantesimo giro era di una ventina di secondi e sceso a una decina, mentre Depailler, apparso in difficoltà negli ultimi passaggi, ha potuto concludere quasi alle spalle del compagno di squadra.

All'eccezionale prestazione solitaria di Lauda non ha fatto riscontro un altrettanto brillante gara del suo compagno di squadra Regazzoni, il quale, fattosi soffrire in partenza la seconda posizione da Peterson, ha poi ceduto, come detto, al passo in due giri. Tutti gli altri concorrenti sono sembrati delle comparse

Deludentissimo le McLaren che fino a Jarama avevano svolto il ruolo di anti-Ferrari. Hunt dopo un testa-coda nei primi giri è sempre rimasto nelle ultime posizioni fermandosi infine alla chicane nella ventiquattresima tornata, mentre Mass, pur senza quattro giri, è giunto quinto ad un giro dietro il sorprendente Stuck con l'unica March rimasta in corsa.

Rispetto a Zolder dove non era neppure riuscito a qualificarsi è stato invece un netto miglioramento della Copersucar di Emerson Fittipaldi. Il brasiliano pur senza entusiasmi è riuscito a star davanti alle due Shadow di Pry-

ce e di Jarier, piazzandosi in fine sesta. Discreta nella prima parte la gara della Ligier-Matra di Laffite, rimasto a lungo in quinta posizione. Poi il francese faceva un testa-coda e finiva dodicesimo.

Non si è visto, come le altre avevano fatto sperare, nessun miglioramento nelle Brabham-Alfa. Carlos Reutemann è stato messo fuori causa fin dal primo giro da una collina mentre Pace, viaggiando per tutta la gara tra le due Shadow, ha concluso in nona posizione ma con due giri di distacco.

Fuori anche stavolta Vittorio Brambilla, che era partito in quinta fila con il nuovo telaio. Il monzese è stato più di un quarto d'ora di gara andava a sbattere alla curva del Gasometro e doveva abbandonare l'attuale serie toccata a Peterson.

Dopo la corsa odierna, che è la sesta di questo campionato, Niki Lauda si trova al comando della classifica con ben cinquantotto punti, avendo conseguito cinque vittorie ed un secondo posto (Long Beach, dove si è imposto Regazzoni). Una posizione, quella del campione del mondo, che appare pressoché inattuabile se si pensa che il secondo in classifica, il suo compagno di squadra Regazzoni, è a quota quindici.

Giuseppe Cervetto

Una BMW più veloce delle Porsche al Nürburgring

ADENAU, 30 maggio. La BMW Schnitzer 3.5 CSL, pilotata dall'austriaco Dieter Quester e dal tedesco federale Albert Krebs, ha vinto oggi sul Nürburgring la Mille chilometri di automobilismo, valevole per il campionato mondiale marche.

Seconda si è piazzata la Porsche a turbina BSR, pilotata dall'austriaco Tim Schenken e dall'olandese Tom Hezemans. Dopo cinque delle dodici corse del mondiale, la Porsche è al comando della classifica con 70 punti, contro i 58 della BMW. Le due vetture citate sono state le uniche a terminare, ad avere portato a conclusione i 42 giri di pista della corsa. Il tempo di Krebs e di Quester è stato di 6:48'20", alla velocità media di 161,8 km/h.

A Giovannelli (Suzuki) la Vergato-Cerelia

BOLOGNA, 30 maggio. Eligio Giovannelli, del Moto Club Montalbano, in sella ad una Suzuki 500 ha vinto la Vergato-Cerelia, gara in salita di motociclismo valida per il campionato italiano della montagna. Molti spettatori hanno assistito, lungo i 12 chilometri del percorso, alle prestazioni dei concorrenti che hanno potuto concludere la corsa senza alcun incidente. Nelle altre classi si sono imposti Zappalò nelle 250, Vasetti nelle 125, Cipriani nelle 250 e la coppia Zini-Ferrari nei sidecar.

Il commento del vincitore del Grand Prix

«Per fortuna Peterson ha fuso»

Il capoclassifica del «mondiale» ha trovato il nuovo tracciato più difficile di quello delle passate edizioni

SERVIZIO

MONTECARLO, 30 maggio. Il gran premio monegasco, il trentaquattresimo della serie, si è appena concluso e a fatica riusciamo a raggiungere Niki Lauda. Le solite go-mitate, le solite spinte e finalmente lo intravediamo tra la solita marea di gente. Il pronostico della vigilia non è stato smentito e il pilota della Ferrari è raggiunto: è questo il quinto successo di una stagione che sicuramente sarà tinta dai colori dell'iride.

Lauda sorride, appare diseso e tranquillo, il volto è appena segnato dalla fatica della corsa di Monaco. «La mia gara di testa si è svolta relativamente senza problemi, tuttavia ho trovato il percorso di quest'anno molto più difficile e impegnativo del precedente. Le chicane inserite in questa edizione dagli organizzatori hanno reso ancor più nervoso un tracciato già particolarmente duro».

È proprio questo aspetto che Lauda vuole ulteriormente mettere in evidenza. «A lontananza — ci confessa il nu-

mero uno della Ferrari — le varianti si sono fatte sentire parecchio e alla fine sono risultate spossanti. Soprattutto nelle prime tornate ero abbastanza teso: sentivo Ronnie Peterson non molto distante da me e ciò non poteva che turbarmi. Il suo abbandono mi ha facilitato non poco le cose». Una pausa, un sorso di bibita, il solito sor-

riso per i fotografi, ancora una stretta di mano e un abbraccio e poi continuiamo la chiacchierata.

Alla domanda se non pensa di avere già vinto il campionato del mondo, ci risponde cautamente: «A questo punto posso solo sperare che le prossime competizioni mi permettano di consolidare la mia posizione in classifica». Una

Arrivo e classifica

1. NIKI LAUDA (A) su Ferrari, 78 giri, km. 238,111 in 1 ora 59 minuti 31", alla media di km/h 129,321; 2. Jody Schekter (S. A.) su Tyrrell P.31, 2 ore 00'01" 60; 3. Patrick Depailler (F) su Tyrrell P.31, 2 ore 00'36" 71. A un giro: 4. Joachim Stuck (RFT) su March 731; 5. Jochen Mass (RFT) su McLaren M23; 6. Emerson Fittipaldi (B) su Copersucar; 7. Tom Pryor (GB) su Shadow; 8. due giri: 8. Jean-Pierre Jarier (F) su Shadow; 9. Carlos Pace (B) su Brabham; 10. Michel Leclère (F) su Williams. Non hanno terminato il GP di Monaco: Alan Jones (AUS), Surtees, incidente; Carlos Reutemann (Arg), Brabham, incidente; Vittorio Brambilla (I), Ferrari, guasto sospensione poste-

riore; James Hunt (GB), McLaren, fessione del motore; Ronnie Peterson (Sve), March, incidente; Gunnar Nilsson (Sve), JPS-Lotus, fessione del motore; Clay Regazzoni (Svi), Ferrari, incidente (classificato 11° a cinque giri); Chris Amon (NZ), Ensign, guasto alle sospensioni; Jacques Laffite (F), Ligier, foratura.

Classifica del campionato mondiale conduttori dopo sei prove: 1. NIKI LAUDA (A) 51 punti; 2. Clay Regazzoni (Svi) 12; 3. Patrick Depailler (F) e Jody Schekter (S. A.) 11; 5. Jochen Mass (RFT) 10; 6. Jacques Laffite (F) 7; 7. James Hunt (GB), Gunnar Nilsson (Sve) e Hans Stuck (RFT) 6; 10. Tom Pryor (GB) e Carlos Reutemann (Arg) 4.

risposta scontata dalla quale non traspare, però, il pericolo che potrebbero costituire le seiruote della Tyrrell, macchine che anche oggi si sono comportate assai bene, ma che necessitano ancora di qualche messa a punto prima di poter infastidire seriamente quelle della casa di Maranello.

In un angolo, di umore certamente diverso da quello del vincitore, il nostro Brambilla recrimina non poco contro la sfortuna. «Sembrava che tutto procedesse per il meglio, — dichiara il monzese — poi, all'improvviso, appena partito, la macchina ha fatto i capricci». La fortuna, probabilmente, ha cambiato strada e la sua March è andata in fumo. Regazzoni, in fatto di umore non è meno di Brambilla che non al vittorioso compagno di scuderia, è inavvicinabile. Stava rimontando in modo irresistibile, ma ha osato più del consentito e così la sua macchina è andata a baciarci il guard-rail. Pazienza.

Jean Louis Farina

Giacomelli

primo nella F. 3

MONTECARLO, 30 maggio. Lauda primo nel XXXIV Grand Prix. Ma non è stata la sola corsa di questo quattro giornate automobilistiche monegasche. Terzo un italiano, Giacomo Giacomelli, come già lo scorso anno il connazionale Zorzi, ha vinto il XVIII Grand Prix di F.3. Mare si è aggiudicato la prima Coppa Europea Renault 5 ELP e stamane il francese Pryor il V challenge europeo di Formula Renault.



MONTECARLO — L'omaggio di Grace e Ranieri di Monaco al trionfatore Niki Lauda.

Giancarlo Lora



Autocarri e furgoni SAVIEM: costruiti senza risparmi per far risparmiare tempo e denaro. Anche nell'assistenza.

SAVIEM, uno dei più grandi costruttori europei di veicoli industriali, offre la giusta soluzione ai vostri problemi di trasporto. Con la sua vasta gamma, presto arricchita dalla nuovissima serie "J" per il trasporto medio-pesante, SAVIEM mette a vostra disposizione la sua grande esperienza e quella della sua rete

di specialisti dislocati in tutta Italia. Perché SAVIEM, da sempre, costruisce esclusivamente veicoli industriali. I veicoli SAVIEM sono equipaggiati con i collaudatissimi motori Diesel ad iniezione diretta sistema M.A.N., apprezzati in tutto il mondo per le straordinarie doti di economia nei consumi, grande elasticità e silenziosità di marcia.

Chi sceglie SAVIEM può contare, anche in Italia, sull'efficienza di oltre 100 Concessionarie in grado di garantire un servizio completo, rapido, eseguito esclusivamente da personale specializzato. Il concessionario SAVIEM più vicino vi attende per una prova su strada.



Telaio SG2 diritto in lega speciale ad alta resistenza: garanzia di una lunga durata, facilità ed economia per ogni trasformazione.

Anche i furgoni e gli autocarri SAVIEM destinati al trasporto medio-leggero sono concepiti come veri camion per garantire un'alta redditività, bassi costi di uso e manutenzione, ottima stabilità in ogni condizione di strada. In più il confort di una vettura e ottime prestazioni a pieno carico su ogni tipo di percorso. La solidità dei veicoli SAVIEM è accentuata dalla solidità del servizio di assistenza.

Con Saviem andate sul solido.



Queste le sedi SAVIEM in Italia.

- DIREZIONE GENERALE ITALIA: MILANO Viale Vittorio Veneto, 22 Telefono (02) 655304
- DIREZIONI COMMERCIALI DI ZONA: ARLUNO (MI) Via Adua Telefono (02) 9015051
- CENTRO NAZIONALE RICAMBI: ARLUNO (MI) Via Adua
- NAPOLI Via S.M. a Cap. Vecchia, 8 Telefono (081) 411255

«Si» delle assemblee di Gemona, Venzone e Majano

I senzatetto accettano le case prefabbricate

Anche nella giornata festiva è proseguita l'opera dei soccorritori - Preoccupazioni per l'aumento del prezzo del cemento

radioTV programmi

tv primo

- 10,15 Programma cinematografico (Per la sola zona di Palermo)
- 12,30 Sapere «I giocattoli»
- 12,55 Futuribili
- 13,30 Telegiornale
- 14,00 Corso di tedesco
- 16,45 Programma per i più piccoli
- 17,15 La TV dei ragazzi
- 18,15 Sapere
- 18,45 Turno C
- 19,10 Cartoni animati
- 19,30 Cronaca elettorale
- 19,40 Film diretto
- 20,00 Telegiornale
- 20,45 L'avventura

radio

PRIMA RETE
GIORNALE RADIO Ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 6 (Matutino musicale, 6,30 L'altro suono, 8,20 Le canzoni del mattino, 9,00 L'ora di musica, 10,00 L'ora di cultura, 11,00 E ora l'ora di cultura, 12,10 Bestiario 2000 12,30 Cronaca elettorale, 14,05 Hit Parade, 14,45 Il cantapopoli, 15,00 L'ora di cultura, 15,30 La famiglia felice, 15,45 Per voi giovani, 16,25 Per ragazzi, 19,25 Filippianno, 17,25 Il tagliacarte, 18,10 Rotta libera, 18,10 Musica in, 19,39 Pella d'oca, 19,55 ABC del circo, 20,20 Andata e ritorno.

SECONDA RETE
GIORNALE RADIO - Ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 4 (Il mattino, 8,40 Il discoloro, 9,35 La canaglia felice, 9,55 Tutti insieme, alla radio, 12,40 Alto gradimento, 13,25, Praticamente, notò; 14 Su di giri; 15 Punto interrogativo, 15,40 Cararar; 17,50, Io e lei, 18,30; Cliché, Giro d'Italia; 18,40; Radiogiornale, 19,25; La cordine di Puccini, 21,50; Due orchestre due stili; 22,50 L'uomo della ruota.

TERZA RETE
GIORNALE RADIO - Ore 7,30, 14, 19, 21; 7: Quotidiana; 8,30, Concerto di apertura; 9,40; Notte di scopografie; 11,10: Se ne parla oggi; 11,15: Violinisti di ieri e di oggi; 13,50: Cronaca elettorale; 12,45: Musica nel tempo; 15,45: Musicisti italiani d'oggi; 16,45: Come e perché; 17,10: Classe unica; 18: Concerto; 18,30: Passato e presente; 19,15: La festa di Amalfi; 22,40: Conversazioni; 22,45: Cannon ball.

tv secondo

- 15,00 Sport
- 18,00 Sì, no, perché
- 18,30 Telegiornale
- 19,00 Il cavaliere solitario
- 19,30 Cronaca elettorale
- 19,40 Telegiornale
- 20,45 Le avventure di Gustavo
- 21,00 Sport
- 22,45 Telegiornale

televisione svizzera

14,50: Ciclismo: Giro d'Italia; 19: Per i bambini; 19,55: Hablamos español; 20,30: Telegiornale; 20,45: Obiettivo sport; 21,15: «Corso contro il tempo»; Telesito; 21,45:

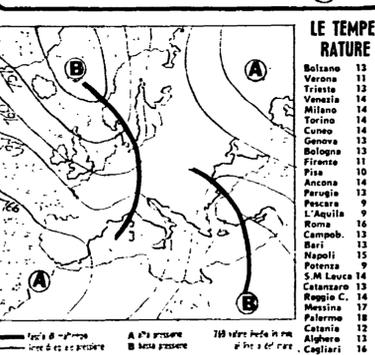
televisione capodistria

20,55: L'angolo dei ragazzi; 21,15: Telegiornale; 21,30: «L'Islanda non è il paese di Bengodi»; Documentario; 22: Musicalmente; 22,35: Not-

televisione montecarlo

18,45: Un peu d'amour, d'amitié et beaucoup de musique; 20: Doctor Kidz; 21,05: «Un treno per Du-

situazione meteorologica



La parte meridionale di una linea di maltempo inserita in una fascia di bassa pressione il cui minimo valore è localizzato sull'Europa nord-occidentale, durante il suo spostamento verso est, provoca fenomeni di variabilità sulle regioni settentrionali e su quelle tirreniche centrali. Pertanto il tempo su queste località sarà caratterizzato da formazioni nuvolose irregolari a tratti accentuate a tratti attenuate e chiarite. Sono possibili ma solo in forma sporadica precipitazioni. Su tutte le altre regioni della penisola il tempo rimane orientato verso il bello ed è caratterizzato da scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Durante il corso della giornata la nuvolosità si potrà intensificare temporaneamente sulle regioni adriatiche centrali.

Luca Pavolini
Direttore
Claudio Petruccioli
Conduttore
Bruno Enriotti
Direttore responsabile
Editore S.P.A. «l'Unità»
Tipografia E.M.I. - Viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano
Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, viale Fulvio Testi, 75 - CAP 20100 - Tel. 4 85 03 21 3 4 5 - 4 85 12 51 2 3 4 5
ABBONAMENTI A NEI SEI MESI: ITALIA anno L. 40.000, semestre 22.750
ESTERO: anno L. 63.000, semestre 32.750
TRIMESTRE: Italia anno L. 13.500, semestre 7.000, trimestre 3.500, bimestre 3.500, trimestre 1.950 - **PUBBLICITÀ:** Concessionaria esclusiva S.P.I. - Milano via Manzoni, 21 - CAP 20121 - Telefono 6313 - Roma piazza San Lorenzo in Lucina, 26 - CAP 00186 - Telefono 688.541.2.3.4.5 - **TARIFHE (a modulo):** Edizione dei lunedì: **COMMERCIALE:** f. 1.500 (1 colonna per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (2 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (3 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (4 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (5 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (6 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (7 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (8 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (9 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (10 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (11 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (12 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (13 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (14 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (15 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (16 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (17 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (18 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (19 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (20 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (21 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (22 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (23 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (24 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (25 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (26 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (27 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (28 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (29 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (30 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (31 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (32 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (33 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (34 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (35 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (36 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (37 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (38 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (39 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (40 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (41 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (42 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (43 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (44 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (45 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (46 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (47 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (48 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (49 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (50 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (51 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (52 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (53 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (54 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (55 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (56 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (57 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (58 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (59 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (60 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (61 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (62 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (63 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (64 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (65 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (66 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (67 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (68 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (69 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (70 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (71 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (72 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (73 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (74 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (75 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (76 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (77 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (78 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (79 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (80 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (81 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (82 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (83 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (84 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (85 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (86 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (87 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (88 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (89 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (90 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (91 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (92 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (93 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (94 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (95 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (96 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (97 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (98 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (99 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (100 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (101 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (102 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (103 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (104 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (105 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (106 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (107 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (108 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (109 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (110 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (111 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (112 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (113 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (114 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (115 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (116 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (117 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (118 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (119 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (120 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (121 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (122 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (123 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (124 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (125 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (126 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (127 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (128 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (129 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (130 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (131 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (132 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (133 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (134 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (135 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (136 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (137 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (138 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (139 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (140 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (141 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (142 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (143 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (144 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (145 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (146 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (147 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (148 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (149 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (150 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (151 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (152 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (153 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (154 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (155 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (156 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (157 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (158 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (159 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (160 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (161 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (162 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (163 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (164 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (165 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (166 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (167 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (168 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (169 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (170 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (171 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (172 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (173 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (174 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (175 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (176 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (177 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (178 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (179 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (180 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (181 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (182 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (183 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (184 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (185 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (186 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (187 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (188 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (189 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (190 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (191 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (192 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (193 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (194 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (195 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (196 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (197 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (198 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (199 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (200 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (201 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (202 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (203 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (204 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (205 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (206 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (207 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (208 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (209 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (210 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (211 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (212 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (213 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (214 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (215 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (216 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (217 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (218 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (219 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (220 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (221 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (222 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (223 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (224 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (225 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (226 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (227 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (228 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (229 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (230 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (231 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (232 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (233 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (234 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (235 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (236 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (237 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (238 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (239 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (240 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (241 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (242 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (243 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (244 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (245 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (246 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (247 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (248 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (249 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (250 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (251 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (252 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (253 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (254 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (255 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (256 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (257 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (258 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (259 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (260 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (261 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (262 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (263 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (264 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (265 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (266 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (267 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (268 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (269 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (270 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (271 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (272 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (273 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (274 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (275 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (276 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (277 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (278 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (279 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (280 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (281 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (282 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (283 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (284 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (285 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (286 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (287 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (288 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (289 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (290 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (291 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (292 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (293 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (294 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (295 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (296 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (297 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (298 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (299 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (300 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (301 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (302 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (303 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (304 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (305 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (306 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (307 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (308 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (309 colonne per 43 mm.) L. 44.000, f. 1.500 (310 colonne per

La conclusione della Conferenza internazionale di Karlsruhe

Democratici di tutta l'Europa contro le discriminazioni di Bonn

Professori, studenti, giuristi, uomini di cultura di quasi tutti i Paesi europei denunciano le leggi liberticide della RFT - Una lettera dell'ex Presidente della Repubblica Gustav Heinemann - Folla delegazione italiana

DALL'INVIATO KARLSRUHE, 30 maggio «I partecipanti alla conferenza internazionale contro il Berufserbot della RFT di Karlsruhe...»

servatrici europee contro le tendenze socialiste e rinnovatrici d'Europa? E su quali basi è avvenuto l'adesione a questo appello dei Fanfani e dei Lecaniet, dei conservatori inglesi e di quelli olandesi?...



LIBERATA NEL MESSICO LA FIGLIA DELL'AMBASCIATORE BELGA

CITTA' DEL MESSICO - È stata liberata nella notte tra sabato e domenica Nadine Chaval, figlia dell'ambasciatore belga a Città del Messico, rapita martedì da un commando dell'organizzazione terroristica del 23 settembre...

Arturo Baroli

Contro gli attacchi dei conservatori

Respinta dai laburisti inglesi i ipotesi di elezioni anticipate

Callaghan difende le nazionalizzazioni dell'industria aeronautica e cantieristica - Il rapporto con i sindacati resta il più significativo punto di forza del governo - I pericoli massimalisti sul nuovo progetto di programma del partito

DAL CORRISPONDENTE LONDRA, 30 aprile

Contro gli attacchi dei conservatori, il governo laburista ribadisce la ferma intenzione di non cedere alla tentazione di convocare elezioni anticipate...

fece dei relativi posti di lavoro. Ma le dichiarazioni del Premier - al termine di un incontro con il leader conservatore, signora Margaret Thatcher...

Il commento di Callaghan è stato molto chiaro e fermo: questo governo, egli ha fatto capire, può contare sulla fiducia, solidarietà e appoggio dei sindacati, la cui collaborazione è essenziale...

Al dibattito in corso ha contribuito il governo laburista, la pubblicazione del programma di lavoro 1976, la nuova versione degli impegni politici...

Ali Bhutto: Mao è in buone condizioni

PECHINO, 30 maggio Il Premier pakistano Ali Bhutto ha annunciato che Mao è in buone condizioni...

Mostra astrattista vietata a Leningrado

MOSCA, 30 maggio Le autorità di polizia - secondo quanto riferisce l'agenzia AP - hanno vietato a Leningrado una mostra di quadri astrattisti...

Dichiarazioni del senatore USA a un giornalista

Church: «Dovremmo cercare di intenderci coi comunisti italiani»

Gli americani dovranno «accettare il risultato» delle elezioni

ROMA, 30 maggio

Il senatore Frank Church, aspirante alla candidatura democratica alla Casa Bianca, noto in Italia soprattutto per avere indagato sugli scandali della CIA e della Lockheed...

Polemico discorso di Tito nel Montenegro

DAL CORRISPONDENTE BELGRADO, 30 maggio

Parlando ieri a Titograd, la capitale del Montenegro, in occasione dell'apertura di una nuova linea ferroviaria...

Manifestazione dei comunisti in Catalogna

BARCELONA, 30 maggio

In una palestra della cittadina di Torrazza, a circa 20 km. da Barcellona, si è svolta ieri una manifestazione indetta dal Partito socialista unificato di Catalogna...

CONTRÒ DUE CITTADINE CRISTIANE DEL NORD DEL LIBANO

Jumblatt e Al Fatah condannano i bombardamenti indiscriminati

L'attacco ai due centri condotto da un maggiore ribelle - Ancora scontri di varia intensità a Beirut - Azioni di guerriglia nella Cisgiordania occupata

BEIRUT, 30 maggio

Il leader del Fronte progressista Kamal Jumblatt e uno dei principali esponenti del Fatah, Abu Iyad, hanno severamente condannato il bombardamento indiscriminato...

Londra ritira le navi militari dalle acque dell'Islanda

LONDRA, 30 maggio È stato annunciato a Londra che le unità militari inglesi saranno ritirate entro il 23 giugno dalle acque della zona delle 200 miglia...

REYKJAVIK, 30 maggio

Il governo islandese ha annunciato oggi di essere pronto a riprendere i negoziati con la Gran Bretagna per risolvere il problema della pesca nelle acque islandesi...

dalla prima pagina

Fanfani

del termini del problema: non è mai stato in discussione se si debba essere o meno a "potere comunista" in Italia, ma se sia ancora tollerabile per l'Italia il sussistere del predominio della DC...

I DISCORSI DC

Quanto sia fondato il giudizio espresso dal segretario del PCI sull'impronta faziosa data da Fanfani, è accettata dagli altri partiti dirigenti...

L'URSS protesta per il visto USA

negato a una delegazione sindacale

MOSCA, 30 maggio

L'Unione Sovietica ha reso noto oggi di aver accusato gli Stati Uniti di aver insistente rifiutato visti di entrata a delegazioni sindacali da Mosca...

Profanato l'ex lager di Bergen-Belsen

CELLE (Bassa Sassonia), 30 maggio

Alcuni sconosciuti hanno profanato la notte da venerdì a sabato il monumento commemorativo costruito nel luogo in cui sorgeva il campo di sterminio di Bergen-Belsen...

In URSS il Presidente delle Filippine

MOSCA, 30 maggio

Il Presidente delle Filippine Ferdinand Marcos è giunto oggi a Mosca per un'amichevole visita ufficiale di otto giorni...

LUIGI BOZZINI

comandante della 172 a Brigata Garibaldi si svolgerà oggi a Opere alle ore 18,45 partendo da via Diaz.

Si invitano i compagni e i partigiani a partecipare con le bandiere.

Milano, 31 maggio 1976